



La Repubblica (...) tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Art. 9 della Costituzione

La Repubblica riconosce il patrimonio forestale nazionale come parte del capitale naturale nazionale e **come bene di rilevante interesse pubblico da tutelare e valorizzare** per la stabilità e il benessere delle generazioni presenti e future.

Art. 1 TUF, Testo unico in materia di foreste e filiere forestali.

Il principale e storico fattore di rischio per il patrimonio forestale nazionale rimane il fuoco, con una media dal 1980 ad oggi di circa 40.000 ettari di superficie a bosco percorsa dagli incendi all'anno. I dati disponibili ci dicono che nonostante l'ultimo decennio abbia visto una diminuzione della superficie forestale percorsa dalle fiamme, **eventi estremi che favoriscono l'innescò del fuoco si presentano con sempre maggiore frequenza e intensità**, come ad esempio nelle annate del 1993, 2007 e 2017, quest'ultimo, anno in cui sono bruciati 160.000 ettari di bosco. (...) Il ruolo della **prevenzione attiva** attraverso la gestione forestale rappresenta il più efficace strumento di **lotta antincendio**.

Strategia Forestale Nazionale, bozza 2020 - Le foreste e le filiere forestali.

+256%. Tanto sono aumentati i roghi rispetto a un anno fa. Regione più colpita è stata la Calabria. **1 miliardo di euro il costo complessivo degli incendi, tra spegnimento, bonifica, ricostruzione.** 400 gli incendi di grande dimensione, che hanno colpito cioè aree di oltre 30 ettari. 5.400 gli ettari bruciati in una settimana nel solo Aspromonte, zona simbolo degli incendi dell'estate 2021. (...) Gli incendi di questi ultimi mesi - in particolare tra luglio e agosto 2021 nelle Regioni appenniniche, dalla Toscana alla Calabria - e in Sicilia e in Sardegna hanno fatto spalancare la bocca con sorpresa a troppe donne e a troppi uomini delle Istituzioni. Sorpresi e non pronti. **Troppi non sapevano che siamo un Paese di foreste.**

UNCENM, Dossier Emergenza e montagne. Post-incendi.

Nei primi otto mesi del 2021 sono andati a fuoco quasi 200 mila ettari di boschi. Secondo l'EFFIS, l'European Forest Fire Information System della Commissione europea, alla data del

24 agosto abbiamo perso 158 mila ettari di foreste e aree verdi: è come se fosse andata a fuoco una superficie equivalente alle città di Roma, Napoli e Milano messe insieme.

Ma è un dato parziale, perché l'EFFIS non monitora gli incendi di superficie inferiore ai 30 ettari, che rappresentano almeno il 20 per cento del totale: questo significa che almeno altri 35-40 mila ettari di boschi se ne sono andati in fumo, per un totale stimato, al 30 agosto, di oltre 190 mila ettari. E l'Italia ancora brucia, testimoniando il **disastroso fallimento della soppressione del Corpo Forestale dello Stato** e della dispersione dei 7.700 professionisti che fino al 2016 hanno garantito la sicurezza del capitale verde dell'Italia.

Maurizio Cattoi, dossier SOS foreste

Premessa

Il patrimonio forestale italiano è costituito da oltre 9 milioni di ettari di foreste e da quasi 2 milioni di ettari di altre terre boscate. Complessivamente, le aree forestali coprono il 36,4 per cento del territorio nazionale e in alcune Regioni e Province autonome occupano la metà, o anche più, della superficie. A causa della particolare geomorfologia del Paese (il 44 per cento dei boschi si trova in situazioni di estrema pendenza, superiore cioè al 40 per cento) **i boschi contribuiscono in modo fondamentale a contrastare i fenomeni di dissesto e a prevenire l'erosione dei suoli.** Non solo: sono determinanti per la regolazione del ciclo dell'acqua, la conservazione del paesaggio e della biodiversità, e - come previsto dagli obiettivi di Next Generation UE e del Recovery Plan italiano - per la **mitigazione del cambiamento climatico** grazie all'assorbimento dell'anidride carbonica dall'atmosfera.

Paradossalmente, **nelle 273 pagine del PNNR italiano la parola "incendi" non ricorre neppure una volta.** Non ne parla neanche la Missione 2, componente 4, dedicata alla Rivoluzione verde e alla transizione ecologica. Anche il piano presentato dal MITE con l'A.G. 297, su cui la 13a commissione è chiamata a dare il proprio parere, non cita in nessun modo la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi tra gli interventi previsti per il contrasto al dissesto idrogeologico del Paese (la superficie complessiva, in Italia, delle aree a pericolosità da frana e delle aree di attenzione è pari a 59.981 km quadrati, il 19,9 per cento del territorio nazionale).

In un anno particolarmente critico per le nostre foreste, non solo per la superficie andata a fuoco - è il dato più alto a livello europeo, includendo pure Medio Oriente e Nord Africa - ma anche per la perdita di 6 vite umane e di milioni di animali selvatici, **questa mancanza di visione complessiva è perfettamente esemplificata dal decreto-legge 8 settembre 2021, n. 120,** recante "disposizioni per il contrasto degli incendi boschivi e altre misure urgenti di protezione civile": il governo è intervenuto d'urgenza con l'obiettivo di rafforzare gli strumenti di coordinamento e governance in materia di AIB, ma il testo ora in fase di conversione in legge (AS 2381) è ampiamente manchevole. Non interviene infatti sulle vere

problematiche che pongono a rischio di distruzione il nostro patrimonio forestale ma prevede una serie di **interventi frammentati, parziali e sicuramente non risolutivi**, imponendo nuovi compiti alle Amministrazioni a invarianza di spesa o attingendo disordinatamente risorse dai capitoli più disparati (come il credito d'imposta per l'adeguamento dei posti di lavoro al COVID-19, la Strategia Nazionale per le Aree Interne, l'investimento 1 della Missione 2, componente 4 del PNRR, eccetera) per acquistare mezzi e attrezzature che con la lotta agli incendi boschivi spesso non hanno nulla a che fare.

Di seguito le nostre osservazioni, nella speranza di **possibili e radicali modifiche in sede parlamentare**.

Articolo 1. Coordinamento e governance AIB

Il legislatore si è accorto che occorre "rafforzare" coordinamento e governance sul fronte dell'antincendio boschivo e si affida alla Protezione civile. A nostro avviso **più che rafforzato il coordinamento attuale andrebbe completamente rivisto: proprio nel 2021 l'attuale modello ha dimostrato tutta la sua criticità**.

Fino al 31 dicembre 2016 **l'Italia disponeva di un sistema di coordinamento efficiente in materia AIB. Perno del sistema era il Corpo forestale dello Stato** il quale, malgrado la "cronica mancanza di risorse" rilevata dalla Corte dei Conti nel 2011 (Deliberazione n. 18/2011/G), con la sua "elevata professionalità" garantiva interventi rapidi ed efficienti: "I dati del 2010 indicano che **la maggior parte degli incendi riesce ad essere spenta entro un'ora** (il 39% su un totale di 4.884), entro le prime due ore è stato risolto il 19% dei casi e alto è ancora il numero di quelli per i quali occorrono tra le 2 e le 12 ore (il 35%), mentre minori sono quelli che hanno durata superiore alle 12 ore (7%)".

I giudici contabili, già allora, stigmatizzavano la "frantumazione delle competenze, con una pluralità di soggetti istituzionalmente coinvolti nella gestione del fenomeno incendio" che li induceva a raccomandare "una sempre **migliore coordinazione degli interventi sia sul piano programmatico che sul piano precisamente operativo**" e suggerivano "un **accentramento nel Corpo forestale dello Stato** non solo della responsabilità e direzione dell'antincendio boschivo, ma anche dell'attivazione dell'intervento dei mezzi aerei se necessari e della formazione e direzione dei cd. volontari, attese le sue specifiche competenze in materia".

La riforma Madia, al contrario, col decreto legislativo 177/2016 ha soppresso il CFS a partire dal 1° gennaio 2017, frammentando le sue funzioni e il suo personale tra cinque diverse Amministrazioni e, in particolare, **distruendo il suo ben collaudato sistema per l'antincendio boschivo**. L'agente forestale era una specie di "coltellino svizzero" dell'ambiente, una risorsa multiruolo su tanti fronti, a partire dall'AIB. A funzioni spaccettate, oggi lo stesso forestale transitato nei Vigili del Fuoco non può più fare prevenzione degli incendi o attività di indagine, mentre il forestale transitato nei carabinieri,

pur trovandosi distribuito capillarmente sul territorio, non può più intervenire sull'incendio né come direzione né, tantomeno, come spegnimento.

Figura 1. Competenze del CFS al 31.12.2016



Figura 2. Spacchettamento delle competenze dal 1.1.2017



In qualche modo **oggi il legislatore comincia a prendere coscienza del malfunzionamento del sistema**, e questo è un bene. Va però segnalato che il decreto in fase di conversione non risolve né migliora i problemi del sistema AIB in Italia (allegato 2, quattro casi emblematici): introduce anzi nuove criticità, a partire da un ulteriore livello di governance.

Le competenze AIB (prevenzione, gestione, repressione) sono strettamente correlate nella loro azione sul territorio e per dare risultati apprezzabili devono fare capo a un unico soggetto. Il loro smembramento in distinti ambiti di appartenenza istituzionale indebolisce e depotenzia la loro efficacia. I contributi pervenuti al MIPAAF riguardo alla Strategia Forestale Nazionale (SFN) in corso di stesura evidenziano, infatti, una “generale confusione non solo sulla distinzione tra azioni di prevenzione e azioni di lotta agli incendi boschivi, ma anche sulle competenze in materia”.

Va quindi assolutamente segnalata, in questo contesto, la **richiesta** proveniente dal Consiglio Nazionale dei Geologi, dalle Regioni Abruzzo e Marche, da un gran numero di sindaci (tra cui quello dell’Aquila) e di Comunità montane (Valle Camonica, Ufita e Alta Irpinia) di **ricostituire “una forza di polizia specialistica ad ordinamento civile”** che, al pari dell’ex Corpo forestale dello Stato, “svolga in via esclusiva attività, oltre che di repressione, di prevenzione e vigilanza del territorio in materia forestale e gestionale dei boschi, di tutela di uso del suolo e del vincolo idrogeologico, di tutela paesaggistica e ambientale, di tutela della fauna e controllo venatorio, di **lotta agli incendi boschivi**, di **predisposizione e gestione del catasto incendi**, sorveglianza nelle aree naturali protette e di collaborazione con gli enti locali e le Comunità montane”.

A livello parlamentare se ne sono fatti portatori, oltre a numerosi deputati (tre pdl sono attualmente all’esame delle commissioni riunite Affari costituzionali e Difesa della Camera) anche i senatori Moles (S 1113, *Istituzione del Corpo di polizia ambientale forestale dello Stato e delega al Governo in materia di riordino delle funzioni dell’Arma dei Carabinieri e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco*), Rauti (S 11120, *Delega al Governo in materia di ripristino delle funzioni dell’ex Corpo forestale dello Stato e istituzione del Corpo di polizia municipale, forestale e agroalimentare tecnico-specialistico ad ordinamento civile*) e Donno (S 2352, *Istituzione della Polizia forestale, ambientale e agroalimentare nell’ambito dell’Amministrazione della pubblica sicurezza*).

Articolo 2. Spese per il rafforzamento della capacità operativa AIB

I mezzi e le tecnologie che il governo intende acquistare per le varie Amministrazioni (40 milioni di euro la spesa complessiva) **devono trovare una reale giustificazione per l’utilizzo nell’antincendio boschivo.** Il prospetto presentato dalla relazione tecnica sembra invece un carrello della spesa da cui molti possono attingere per rifarsi il guardaroba, acquistando mezzi e strumentazione che a volte poco c’entrano con l’attività antincendio. Il decreto legge nasconde, rigorosamente celato da locuzioni in inglese tecnico, comprensibile solo a tecnici

del settore, operazioni di manutenzioni ordinarie di elicotteri e acquisti di attrezzature che nulla hanno a che fare con la lotta attiva agli incendi boschivi. Di seguito una disamina dei casi più eclatanti.

Ministero dell'interno - Vigili del Fuoco

▪ **SAPR (droni) e apparati Lidar per attività di investigazione degli incendi boschivi e relativo software:** dal prospetto degli acquisti finanziabili con il DL 120/2021 non è possibile risalire alla quantità e alla tipologia di strumentazione oggetto di finanziamento. Alcune considerazioni:

- La tecnica LIDAR (light detection and ranging) consiste nell'inviare un impulso laser di caratteristiche note e nell'analizzare l'interazione di questo con i rilasci in atmosfera prodotti durante la combustione. Un sistema apparentemente utile – ma non risolutivo – per individuare i focolai di un incendio in tempi rapidi, per adempiere al compito di monitorare e diffondere l'allarme.
- Il rilevamento aereo permette di determinare le coordinate spaziali e la quota dei punti a terra in base al tempo di ritorno dell'impulso laser, fornendo una maglia di dati topografici di grande densità e alta precisione in tempi molto ridotti, consentendo l'individuazione, la caratterizzazione e la mappatura delle morfologie presenti, sia naturali che antropiche. L'elaborazione della maglia di coordinate fornite dal LiDAR consente la formazione dei Modelli Digitali del Terreno (DTM), di superficie (DSM), di Elevazione (DEM), dell'Edificato (DBM).
- Aspetti sconosciuti: quantificazione della superficie monitorabile, calcolo delle risorse umane e loro qualificazione, analisi benefici/costi rispetto alla struttura organizzativa basata sulle risorse di volontariato già presenti in tutta Italia per attività di monitoraggio e ricognizione AIB.
- In nessuno dei casi esaminati la spesa può ragionevolmente essere riferita all'attività di investigazione sugli incendi boschivi, dato che l'investigazione e le indagini sono demandate per legge ai carabinieri forestali.
- Appare evidente che l'utilizzo di tali strumenti è funzionale ad attività proprie del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, nel migliore dei casi associabili al soccorso e ad altre attività istituzionali in ambito urbano, per il monitoraggio di strutture, opere edili e infrastrutturali, rilievi per la protezione civile in zone critiche per la prevenzione e la mitigazione del rischio (inondazioni, frane, smottamenti, ecc.) e studio di piani di evacuazione.
- In relazione alle attività ambientali (attività di classificazione rapida e monitoraggio incendi boschivi) si ricorda che tali competenze sono affidate alle Regioni attraverso il coordinamento svolto dalle Agenzie di protezione civile. Lo sviluppo di tali tecnologie in seno ad altri enti presuppone successive inevitabili sottoscrizioni di accordi pattizi e convenzioni onerose.

▪ **5 stazioni "simulatori DOS AIB" per addestramento di personale con qualifica di DOS (Direttore Operazioni di Spegnimento):** la strumentazione è già presente presso il Centro didattico regionale dei Vigili del Fuoco di Lamezia Terme (Catanzaro), mentre un altro simulatore addestrativo, costato 2 milioni di euro di fondi europei e situato presso il centro di formazione ex CFS di Castel Volturno (Caserta), è stato assegnato all'Arma dei Carabinieri e praticamente inutilizzato. E' da notare che l'attività di formazione dei DOS e ogni competenza in proposito, compresi i corsi di aggiornamento e la tenuta del registro dei DOS qualificati, è stata affidata esclusivamente alle Regioni con la Direttiva del Presidente del

Consiglio dei Ministri del 10 gennaio 2020. Non ha senso, pertanto, spendere 183.160 euro per l'implementazione di una tecnologia destinata alla formazione di operatori VVF che potrebbero non essere mai impiegati sul territorio.

- **40 APS IVECO CITY, 5 APS BAI MAN e 8 ABP BAY SCANIA:** sono mezzi pesanti che difficilmente possono essere impiegati nell'AIB, visti i limiti della viabilità agro silvo-pastorale e le conseguenti difficoltà di accesso alle zone montane. Sembra si voglia implementare la difesa dei centri urbani, piuttosto che la salvaguardia della componente forestale.

- **3 elicotteri AW139:** una sola macchina AW139, con allestimento UTILITY, costa 12 milioni di euro, mentre con allestimento VIP arriva a 16. Lo stanziamento previsto è di soli 15 milioni. E' evidente che è possibile l'acquisto di UN solo elicottero o che si tratta di una somma impiegata a supporto di un contratto di acquisto già in essere. E non è chiaro se l'AW139 sia acquistato con la configurazione AIB o una generica configurazione per ricerca/soccorso.

L'elicottero AW139, per quanto impiegabile in attività di antincendio boschivo, non viene al momento inserito tra gli aeromobili ad ala rotante del CNVVF impiegati nell'AIB: viene utilizzato solo presso alcuni nuclei per le attività di soccorso tecnico urgente, compreso lo spegnimento di incendi di interfaccia e pertanto a difesa di zone antropizzate. Questo modello di elicottero viene impiegato in attività di antincendio boschivo solo in alcune zone del mondo (US Los Angeles Fire Department, Malesia, Corea del Sud e Giappone) e solo se dotato di un serbatoio ventrale della capacità di 1800 lt, predisposto anche per l'impiego di schiumogeno. Questa configurazione, che offre certamente molti vantaggi operativi e di sicurezza nelle operazioni, richiede una importante riduzione del peso base dell'elicottero che deve essere stabilita al momento dell'acquisto.

Non è chiaro perciò, come rileva il Servizio del Bilancio del Senato, "considerando la prossima conclusione dell'esercizio 2021 e l'ordinaria tempistica delle procedure di acquisizione beni vigente per ciascuna delle Amministrazioni in parola", come possano essere rispettati i tempi di acquisto: "le procedure di acquisizione" dovranno infatti andare in pagamento entro la fine del 2021 e, pur ipotizzando di procedere immediatamente dopo la conversione in legge del decreto, è decisamente dubbia "la possibilità di esperire tutte le procedure di acquisizione di mezzi così complessi (con la necessità di selezione con evidenza pubblica dei fornitori e poi di collaudo) nei ristrettissimi tempi ivi indicati dalla norma".

Ministero della Difesa - Esercito

- **18 rescue hoist assy:** i verricelli di soccorso, come dice il nome, sono usati nel soccorso per portare persone o cose a bordo di elicotteri e non sono mai utilizzati nella lotta AIB, dove la benna per l'acqua è agganciata al Cargo hook (gancio baricentrico). Il numero di 18 pezzi serve probabilmente a mascherare un acquisto dell'Amministrazione per altre finalità, usando i fondi AIB.

- **2 main Motor actuator:** la revisione di parti di elicotteri fa parte della manutenzione ordinaria e non ha nulla a che vedere con l'utilizzo AIB, soprattutto se l'Amministrazione, come in questo caso, non fornisce informazioni sulle ore di servizio antincendio effettuate.

- **2 Master panel alarm e 1 cabin light:** parti ordinarie di elicottero soggette a

failure indipendentemente dall'utilizzo AIB.

- **2 Slipring:** non è specificato il Part Number né l'elicottero cui sono destinati; si usano i soldi dell'AIB per acquistare e/o revisionare due parti interne di qualche mezzo.

Ministero della Difesa - Aeronautica militare

- **Autobotte ASTRA 6x6 (ACTL AutoCarro Tattico Logistico) da 8000 lt per interventi AIB e autobotti idriche da 8.000 litri per RSSTA, Poligono Capo Frasca e Serrenti:** sono mezzi che vengono utilizzati solo all'interno di strutture militari come poligoni o aeroporti e che non vengono utilizzati in contesti forestali.

- **Apripista cingolato d4 caterpillar 10 tonn. per la realizzazione di fasce tagliafuoco interno poligono + realizzazione eventuali rotabili per interventi:** è un mezzo non utilizzabile in contesti montani.

- **10 cargo net:** sono reti che servono per il carico di materiale al gancio baricentrico ma non hanno alcun utilizzo nell'AIB in quanto al gancio, per spegnere incendi, va agganciata la benna per l'acqua. La rete è evidentemente acquistata per altri usi.

- **Carrelli di movimentazione per elicotteri HH139A:** i carrelli si usano in aeroporto e non per l'attività AIB. Sorge spontanea la domanda: come hanno movimentato finora gli elicotteri? Li hanno tenuti fermi?

- **Cingolati, moduli AIB, 1 autobotte Pickup, motopompe idriche carrellate, indumenti:** è materiale ad uso esclusivo del poligono di tiro in Sardegna di Capo Frasca e Serrenti. Questo materiale potrebbe essere acquistato per il Corpo Forestale della regione Sardegna, carente di attrezzature, e quindi ad uso sia del poligono in caso di emergenza sia della parte della Sardegna già gravata da servitù militari. A tal proposito nel 2014 ci fu un grave incendio nel poligono, spento (vedi <https://www.sardiniapost.it/politica/capo-frasca-durante-lincendio-esplosioni-raffica/>) anche grazie alla Forestale. Non si può immaginare che da allora l'Aeronautica militare non si sia dotata di un minimo servizio AIB interno. E comunque l'acquisto a uso esclusivo è un errore.

Ministero della Difesa - Marina militare

- **n. 2 rack rotary wing blade, 1 blade restore wing, adattatore per carichi:** si tratta di 2 set di pale per elicotteri, un contenitore per lo stivaggio in hangar delle pale smontate e un adattatore per carichi interni agli elicotteri. Tutto materiale che non ha nulla a che fare con la lotta attiva agli incendi boschivi.

Comando Carabinieri forestali

- **Zaini attrezzati con kit di avvistamento, intervento rapido e successiva reperazione e dispositivi di video-foto ripresa e relative tecnologie trasmissive per la sorveglianza di aree a rischio incendi:** si tratta di una strumentazione praticamente inutilizzabile, viste le disposizioni interne all'Arma.

Per poter utilizzare efficacemente i kit si dovrebbe prevedere la possibilità di lasciare l'automezzo incustodito, così come è sempre stato nel CFS (gli agenti del Corpo forestale dello Stato lasciavano l'automezzo di servizio fino al limite delle strade carrabili per proseguire il servizio a piedi dove necessario, senza timore di danneggiamento al mezzo o provvedimenti disciplinari). Per i Carabinieri ciò non è possibile, in quanto le circolari e le disposizioni militari interne non fanno differenza tra servizi svolti in ambito rurale e quelli

svolti in ambito urbano: anche per le pattuglie dei CC forestali, composte mediamente da due persone, c'è l'obbligo per uno dei militari di rimanere a sorvegliare il mezzo. Prima di spendere 2,6 milioni di euro in zaini con kit operativi andrebbero quindi cambiate le regole dell'Arma. E va ricordato che, in base alla riforma Madia, ai Carabinieri Forestali non è consentita l'attività di spegnimento attivo sugli incendi tranne che, per una modifica intervenuta successivamente, nei parchi e nelle aree protette.

Articolo 2. Ulteriori osservazioni

Il decreto legge introduce ulteriori sprechi senza ottimizzare **i numerosi sprechi che in questi anni hanno pesantemente limitato l'efficienza del sistema AIB italiano.**

La flotta di elicotteri che il COA, il Centro Operativo Aereo del Corpo Forestale, impiegava nelle sue attività di spegnimento incendi boschivi - 8 elicotteri leggeri NH 500D e 16 AB412 acquistati con fondi dello Stato destinati al potenziamento della flotta AIB ad ala rotante (OPCM 3231/2002 e altre) - **è stata distrutta dalla frammentazione operata in seguito alla riforma Madia.** Infatti:

- 4 AB412 sono stati assegnati all'Arma CC e non vengono più impiegati
- Su 8 NH500D, sempre assegnati all'Arma, ne vengono impiegati 2 dal COAU (Centro operativo aereo unificato del dipartimento Protezione civile, che coordina tutti i mezzi aerei dello Stato e dà l'ordine di decollo) e uno solo in convenzione con la regione Sicilia
- Su 12 AB412 assegnati CNVVF, ne vengono impiegati solo 3 al COAU nelle basi di Lamezia, Pontecagnano (SA) e Viggiano (PT).

Risultano quindi operativi solo 6 elicotteri sui 13 mediamente dispiegati dal CFS nel periodo giugno-ottobre, quando erano strategicamente posizionati nelle regioni del centro sud Italia e pronti all'intervento nel giro di pochi minuti.

Non solo. Il CNVVF ha **enormi difficoltà nel formare gli equipaggi** destinati all'operatività dei suoi 3 AB412, tanto che, per farli volare, ha dovuto fare accordi con il Ministero della Difesa che ha concesso un equipaggio composto da CC ex forestali, oltre ad altri piloti dell'Esercito che oggi volano in equipaggio misto con personale VVF.

Sono soluzioni emergenziali senza visione a lungo termine, a fronte delle quali spicca il fatto che

- 26 piloti ex CFS, esperti in attività di spegnimento incendi, ora prestano servizio presso Nuclei elicotteri dell'Arma CC, senza poter essere impiegati nell'antincendio
- 50 tecnici di bordo hanno subito la stessa sorte dei piloti
- Piloti e tecnici transitati nel CNVVF vengono in parte impiegati sulla linea S-64 Skycrane, in parte contribuiscono nel formare equipaggi per i 3 elicotteri AB412 rimasti in servizio AIB; gli altri vengono impiegati in attività di soccorso tecnico urgente, e qualcuno non viene addirittura utilizzato.

Tale **sperpero di risorse umane, strumentali ed economiche**, oltre all'acquisto di altri due S-64, evidenzia come si stia andando verso la **creazione di una flotta statale antincendio costituita quasi esclusivamente da aeromobili ad ala fissa e rotante di grandi dimensioni** (Canadair ed Erickson S-64, entrambi gestiti in parte o integralmente da privati), **poco pratici e con elevati costi di gestione**, mentre è quasi scomparsa la flotta AIB di aeromobili dello Stato medi e leggeri, meno costosi e più rapidi ed efficaci negli interventi. Come segnala il vicepresidente emerito della Corte Costituzionale, Paolo Maddalena, **il settore è ormai quasi esclusivamente in mano ai privati, il cui interesse non è certo coincidente con l'interesse pubblico.**

“La responsabilità di questo immane disastro risale al governo Renzi del 2017 e alla sua ministra Madia, che hanno soppresso il Corpo forestale dello Stato, trasferendo soltanto ai vigili del fuoco l'onere dello spegnimento degli incendi, peraltro senza nulla prevedere per la loro prevenzione. Nel contempo la gestione della flotta di Canadair appartenente allo Stato italiano è stata data, con bandi di appalto di dubbio svolgimento, a società private, tra le quali primeggia la Babcock Italia (ex Inaer, corporation quotata al London Stock Exchange), per costi stellari che già nel 2017 prevedevano 15 mila euro all'ora per l'utilizzo dei Canadair, mentre il costo di mercato si aggirava sui 4/5 mila euro all'ora, quindi tre volte tanto.

“È un puro scandalo e assolutamente incredibile è il silenzio dell'attuale governo Draghi e dei mezzi di comunicazione in ordine a questo disfacimento dell'organizzazione amministrativa e della quasi totale distruzione del territorio e del paesaggio italiani.”

La mano pesante dei privati si era già vista nel 2017, in occasione dell'**istruttoria avviata dall'Autorità Garante della Concorrenza nei confronti di sette società**, le cosiddette "Sorelle delle pale", per accertare «l'esistenza di un'intesa restrittiva della concorrenza (...) avente ad oggetto la limitazione del reciproco confronto concorrenziale ai fini dell'aggiudicazione di procedure di gara per l'affidamento dei servizi di elisoccorso (HEMS) e anti-incendio boschivo (AIB)». Per l'AGCM, queste società avrebbero fatto man bassa di tutti gli appalti pubblici partecipando «alle gare singolarmente o in raggruppamenti variabili tra le medesime imprese in modo che per ciascuna gara figurino un solo offerente (in forma singola o associata) che riesce ad aggiudicarsi l'appalto senza ribasso o con ribassi risibili (sovente inferiori all'1%)». L'istruttoria si è chiusa nel 2019 con **pesanti sanzioni** a carico delle società, confermate dalla prima sezione del TAR Lazio nel giugno 2020.

C'è, di fondo, una strategia sbagliata di intervento.

Non ha senso impostare la lotta agli incendi boschivi dando priorità operativa a mezzi pesanti e costosi il cui impiego dovrebbe essere limitato ad eventi eccezionali. **L'intervento aereo deve essere sempre considerato come il complemento di una più ampia strategia di attacco all'incendio**: risulta efficace solo in presenza di un contestuale e coordinato **intervento terrestre**, condizione questa che può realizzarsi solo in un contesto unitario della direzione operativa di spegnimento.

“L'incendio nasce a terra e si spegne a terra” era infatti l'assunto dominante che in

ambito forestale ha permesso, ante riforma Madia, di evitare la devastazione del patrimonio boschivo del Paese. Le attività di prevenzione e la capillare conoscenza del territorio e delle sue peculiarità vegetazionali e idrogeologiche erano il fulcro dell'attività operativa quotidiana del CFS. Questo permetteva di ridurre al minimo il rischio di espansione di un incendio, quindi il ricorso al mezzo aereo per lo spegnimento.

Oggi gli incendi diventano ingestibili perché chi è preposto all'attivazione dei mezzi aerei arriva tardi sul posto e non ha esperienza, né conoscenza del territorio e del suo microclima. Inevitabile il rischio che prenda **decisioni sbagliate**, sottovalutando la situazione e trasformando incendi gestibili in poche ore in incendi che avanzano per giorni, oppure, al contrario, sopravvalutandola e richiedendo mezzi aerei laddove sarebbe sufficiente un buon lavoro a terra (che ormai non si vede più), senza distogliere i mezzi da altri interventi.

Articolo 3. Catasto incendi

La gestione da parte degli enti locali del catasto delle aree percorse dal fuoco va rivista in maniera strutturale. Più che stimolare l'attività degli enti preposti, andrebbero previste delle **sanzioni o modalità più stringenti per i comuni inadempienti**, i quali adesso - forti delle previsioni del successivo comma 3 e cioè del potere sostitutivo delle Regioni - avranno la consapevolezza che comunque il lavoro verrà svolto da altri.

In tal modo **si caricheranno di nuovi compiti le Regioni, già di loro in sofferenza organica e di risorse**, senza prevedere possibilità di ulteriori investimenti di spesa (comma 5). Andrebbero invece previsti importanti stanziamenti, al fine di permettere alle Regioni di assumere, anche a tempo determinato, tecnici forestali o esperti che si occupino della redazione del catasto delle aree percorse dal fuoco. L'ISPRA, cui il decreto legge concede alle Regioni di appoggiarsi per il catasto dei soprassuoli, non può farsi carico di nuova mole di lavoro a invarianza di spesa.

Articolo 5. Implementazione delle rilevazioni statistiche

Considerata la **diversità delle metodologie** con cui ogni diversa Amministrazione è oggi impegnata nella rilevazione delle aree percorse dal fuoco (CNVVF e CUFA utilizzano strumentazioni e metodologie non coerenti), ci si chiede perché oggi il d.l. non preveda criteri e metodologie standardizzati per la classificazione degli incendi e del territorio andato a fuoco.

La condivisione dei dati in tempo reale è indispensabile, nella fase dell'emergenza, per gestire al meglio le risorse da mettere in campo. Ma lo è anche nella fase successiva di elaborazione statistica, quando si procede alla rendicontazione e alle analisi pianificatorie-tattiche-strategiche. Appare evidente, a oggi, come l'aumento delle Amministrazioni coinvolte nella materia AIB abbia creato **sovrapposizioni funzionali che non comunicano in modo inequivoco**. Il CNVVF rileva le aree percorse dal fuoco, per fini statistici, facendo riferimento solo agli interventi aerei o agli incendi di dimensioni superiori a una certa superficie. I Carabinieri rilevano, al contrario, tutte le superfici boschive bruciate con finalità legate all'applicazione della legge 353/00. I dati raccolti dalle singole Amministrazioni si

duplicano e non sempre coincidono, così le diverse visioni creano pesanti ripercussioni sui progetti e sulle strategie di intervento.

Articolo 5. Fuoco prescritto e controfuoco

In merito alle tecniche del fuoco prescritto e del controfuoco si evidenzia innanzitutto che **la normativa italiana demanda alle Regioni la legiferazione in materia**. Ogni Regione ha normato tali discipline in base alle proprie peculiarità eco-climatiche e alla propria organizzazione interna (ad esempio, preparazione e formazione del personale forestale). Le norme regionali sono così molto eterogenee, arrivando in alcuni casi a vietare l'utilizzo di tali pratiche.

Il legislatore nazionale non può d'imperio introdurre fuoco prescritto e controfuoco senza prima creare una base tecnica comune tra tutte le Regioni. Anche il Comitato tecnico previsto dal d.l. al fine di provvedere all'istruttoria e alla redazione di prescrizioni e procedure operative non può prescindere da un confronto tecnico con le Regioni e la diversa legislazione regionale.

Lo stesso art. 5, al comma 1, dispone inoltre che "la superficie percorsa dal controfuoco non rientra nel perimetro finale dell'incendio e, pertanto, non si applicano le sanzioni previste per le aree oggetto di incendio". E' come se tali aree bruciate non meritassero la stessa tutela giuridica delle altre, creando **una pericolosissima finestra agli speculatori** che, forti di tale norma, potrebbero utilizzare il controfuoco in modo strumentale in aree particolarmente appetibili, consapevoli che su tali aree, seppur incendiate, non verranno applicati né vincoli né sanzioni.

E' molto difficile, tra l'altro, la definizione/rilevazione dei confini tra fuoco prescritto e incendio. E la pratica è tuttora molto controversa: va evidenziato, innanzitutto, che **il carbonio delle biomasse vegetali col fuoco viene liberato nell'atmosfera come CO2 e dunque contribuisce, con immediatezza, alla crisi climatica**.

In Italia il fuoco prescritto è stato applicato finora raramente. Ha mostrato di essere in grado di migliorare la produzione foraggera in incolti produttivi e la gestione di terre destinate al pascolo (cosa del resto già nota per l'azione dei fuochi pastorali storici). Con modalità più complesse, può essere utilizzata per arginare gli incendi boschivi ma i **prezzi ecologici e spesso idrogeologici sono generalmente molto pesanti, provocando danni spesso irreversibili**. Basta guardare, al riguardo, le montagne appenniniche liberate dai boschi in epoche passate: soggette a dilavamento ed erosione meteorologica superficiale, mostrano oramai da secoli lo scheletro roccioso con un aspetto paesaggistico desolante e un assetto ecologicamente povero e banale.

Articolo 6. Modifiche al codice penale

Le modifiche apportate al Codice Penale non soltanto non scoraggiano gli incendiari ma, così come poste, **mettono in difficoltà anche gli operatori durante le operazioni di contrasto al fuoco**.

"La seconda modifica (lettera b) aggiunge all'articolo 423-bis del codice penale, dopo il quarto comma, una aggravante ad effetto speciale, che comporta la pena della reclusione

da sette a dodici anni, nell'ipotesi in cui la fattispecie delittuosa di cui al primo comma dell'articolo 423-bis medesimo sia commessa con «abuso dei poteri o con violazione dei doveri inerenti allo svolgimento di servizi nell'ambito della prevenzione e della lotta attiva contro gli incendi boschivi».

Questa ipotesi sanzionatoria rimanda a quella che potrebbe essere una violazione dei doveri inerenti lo svolgimento dell'attività antincendio boschivo, senza escludere o esentare gli operatori che, procedendo con le tecniche di fuoco prescritto o controfuoco introdotte dall'art. 5 comma 1, procurino danni da incendio. Pertanto gli operatori, senza la dovuta copertura e regolamentazione normativa e tecnica, saranno scoraggiati nell'utilizzo delle nuove tecniche, essendo difficile se non impossibile delineare il confine delle responsabilità penali.

Articolo 7. INGV in convenzione

Non si comprende cosa l'INGV possa fare per contribuire all'attività antincendio boschivo. La norma chiede di prorogare un accordo quadro fino al 31 ottobre 2023, anche nell'ambito del Piano nazionale ripresa e resilienza, quando all'interno del PNRR non si riscontra una sola parola sugli incendi boschivi. A nostro parere sono **altri soldi non utilizzati per scopi AIB**.

Altre osservazioni. Come (non) si spegne un incendio

Il testo in esame non risolve il coordinamento tra le troppe amministrazioni che si occupano di AIB né garantisce la riduzione delle tempistiche di intervento, principale causa dell'aumento delle superfici boscate andate a fuoco dal 2017 a oggi.

E' infatti il ritardo nell'arrivo sul posto della segnalazione a provocare l'ampliamento della superficie interessata e della virulenza delle fiamme, visto che lo sviluppo dell'incendio è esponenziale nel tempo. Da qui l'accresciuta necessità di interventi aerei e il conseguente aumento dei costi per estinguere le fiamme, in luogo del ben più efficace intervento a terra.

Dopo lo scioglimento del CFS il ritardo sugli incendi è divenuto fisiologico (come dimostra l'allegato) in quanto:

- Le Stazioni forestali erano dislocate capillarmente su tutto il territorio e in particolare nelle zone montane
- i Distaccamenti dei Vigili del Fuoco si trovano nelle grandi città e sono in numero nettamente inferiore alle strutture CFS.

“L'incendio nasce a terra e si spegne a terra” era il precetto che guidava le attività di prevenzione che erano il fulcro del lavoro quotidiano del CFS: il monitoraggio della fruibilità della viabilità forestale, delle fasce tagliafuoco, dei punti di approvvigionamento idrico, il coordinamento dei punti di avvistamento, la capillare conoscenza del territorio e delle sue peculiarità vegetazionali e idrogeologiche, tutto contribuiva a mitigare i fenomeni di innesco degli incendi e a ridurre il ricorso al mezzo aereo per lo spegnimento.

Gli agenti del Corpo forestale dello Stato, nel periodo di massima pericolosità, si organizzavano per effettuare servizi mirati cambiando di turno anche in base alle condizioni meteo. Preallertavano i mezzi aerei, conoscevano le zone e la storicità degli eventi incendiari e sapevano che se il fuoco avesse superato un certo punto, l'incendio sarebbe divenuto incontrollato. E i DOS della forestale, i direttori delle operazioni di spegnimento, presenti in

ogni comando Stazione della forestale, sapevano quanto fosse indispensabile una rapida valutazione delle caratteristiche dell'incendio in rapporto alla situazione orografica, vegetazionale e meteorologica locale e al suo potenziale divenire nelle ore successive. Di grande aiuto, per reagire in modo tempestivo, era la rete di "informatori certificati" su cui il CFS poteva contare in punti strategici, ad esempio i gestori dei rifugi montani, che permettevano una verifica quasi immediata della pericolosità e delle dimensioni di ogni incendio. Tali aspetti sono venuti totalmente a mancare con la frammentazione delle competenze post riforma. E il divario funzionale con il precedente assetto dell'Antincendio boschivo, baluardo della difesa del suolo e della tutela del patrimonio forestale, è diventato incolmabile.

Oggi l'assetto dei presidi operativi di soccorso dei Vigili del Fuoco (a cui si deve necessariamente fare riferimento per l'invio delle squadre AIB a supporto delle organizzazioni regionali), aumenta notevolmente i tempi di risposta, soprattutto in quei lembi di territorio rurale meno serviti da infrastrutture di comunicazione viaria a percorrenza rapida.

I Vigili del Fuoco si muovono in squadra, da sedi di servizio urbane, e arrivati sull'incendio boschivo, spesso a decine di km di distanza, non possono prescindere dal dovere di assolvere le loro primarie funzioni di salvaguardia di persone e beni. Valutano nel contempo l'evolversi dell'incendio e richiedono, se lo ritengono necessario, l'intervento di un DOS per la richiesta di intervento aereo. A quel punto, il DOS inviato dalla Sala operativa regionale permanente (e qualora libero da altro intervento) si muove dal medesimo centro urbano o da uno limitrofo con disponibilità di personale. I tempi di arrivo si dilatano, le fiamme avanzano.

L'invio non tempestivo del DOS è molto rischioso per un buon esito delle operazioni e dell'intervento di concorso aereo, sia quando viene svolto dalle flotte regionali, sia quando richiesto alla flotta di Stato coordinata dal DPC-COAU. Anche qui, i lunghi tempi che intercorrono tra la formulazione della richiesta e i primi lanci sull'obiettivo sono un fattore di moltiplicazione del rischio.

Quanto all'intervento aereo, deve essere sempre considerato come il complemento di una più ampia e sottesa strategia di attacco all'incendio: risulta efficace solo in presenza di un altrettanto efficace e contestuale intervento terrestre coordinato. Ma è una condizione che può realizzarsi solo in un contesto unitario, e non frammentato, di direzione operativa di spegnimento.

Ricapitolando, l'allungamento dei tempi in ogni fase dell'intervento e quindi l'aumento della superficie andata a fuoco, sono dovuti a:

1. fase di individuazione dell'incendio: la sovrapposizione delle competenze già nella fase di raccolta dei dati di inizio incendio (sale operative SOUP, 1515 e 112, tutti in parte competenti ma in misura diversa, spesso ricevono la segnalazione del medesimo evento da più persone) non facilita un'efficace reazione di pronto intervento sugli incendi.

2. raggiungimento del luogo dell'incendio: qui pesa la mancanza di presidi capillarmente predisposti sul territorio. I Comandi VVF sono generalmente posizionati nei centri urbani per svolgere efficacemente i compiti istituzionali legati al soccorso tecnico urgente e, in subordine, interventi legati agli incendi boschivi. L'attività AIB è invece garantita, tramite accordi pattizi (e onerosi) con le Regioni, da presidi stagionali dedicati allo spegnimento degli incendi boschivi sotto il coordinamento della Regione. Non è possibile risalire alla dislocazione sul territorio di tali strutture né tantomeno valutarne l'efficacia.

3. spegnimento sul posto: prima della riforma Madia, quando le squadre dei Vigili del Fuoco e della Protezione civile arrivavano sul luogo dell'incendio trovavano già in azione il personale CFS, guidato da un DOS che conosceva il territorio e che coordinava le operazioni, avendo già predisposto una strategia di attacco alle fiamme; dopo la riforma è il personale VVF di primo intervento a dover organizzare tutto, senza sapere nulla del territorio, perdendo tempo prezioso e, in molti casi, prendendo decisioni sbagliate.

Secondo i dati ufficiali del CNVVF, nella campagna AIB 2021 i Vigili del Fuoco hanno effettuato 79.796 interventi tra il 15 giugno e il 30 settembre, ben 24.842 in più rispetto al 2020 e 3.361 in più rispetto al 2017. Un enorme impegno operativo a fronte di risultati, come s'è visto, decisamente sconfortanti.

Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

Emergenza e soccorso | Prevenzione e sicurezza | Difesa civile | Formazione

Vigili del Fuoco Sei in: Home » Notiziario » Notizia

Corpo nazionale Version

Organigramma

Attività istituzionale

Lavora con noi Feed RSS

Siti web V.V.F.

Uffici sul territorio

Amministrazione Trasparente

Memoria Storica

Amministrazione On Line

Le APP dei V.V.F.

Servizi di Prevenzione Incendi

Testi coordinati di Prevenzione Incendi

Norme di Prevenzione Incendi

Quesiti di Prevenzione Incendi

Agenda on-line

Posta Elettronica PEC

Professionisti Antincendio

Chiusa la campagna Antincendi Boschivi: 79.796 interventi dei Vigili del fuoco dal 15 giugno

pubblicato il 1 ottobre 2021

Si è chiusa il 30 settembre la campagna antincendi boschiva. Dal 15 giugno i Vigili del fuoco sono stati impegnati su tutto il territorio nazionale: 79.796 sono gli interventi effettuati, 24.842 in più rispetto a quelli dello scorso anno e 3.461 in più rispetto a quelli del 2017, altro anno terribile per l'alto numero di incendi.

Tra le regioni più colpite la Sicilia, dove i Vigili del fuoco hanno fatto 16.770 interventi. Seguono la Puglia con 14.045 e la Calabria con 9.257. Sono state 6.261 le ore di volo della flotta aerea del Corpo: 5.193 dei Canadair, 1.068 degli elicotteri Erickson S-64 e AB-412.

Gli interventi nei siti iscritti nell'elenco ufficiale delle aree protette sono stati 2.066: 756 nei parchi nazionali e 1.310 nei parchi regionali.

Conclusioni

Il decreto legge 120/2021 non fornisce reali e concrete soluzioni alle criticità, ormai purtroppo ampiamente dimostrate, nell'organizzazione e nella gestione del servizio AIB, né tiene conto di quanto la Strategia Forestale Nazionale prevede nell'Azione specifica 2, e cioè la necessità di un coordinamento per la lotta e la prevenzione agli incendi boschivi. Lo stesso Piano strategico sollecita a prendere atto che “con il diminuire della gestione territoriale mirata alla prevenzione AIB aumenta l'attività di lotta attiva e ne diminuisce la sicurezza ed efficacia”, ed è dunque è prioritario “prevedere un'azione coordinata e sinergica delle istituzioni competenti” nelle varie fasi (previsione, lotta, ricostituzione, pianificazione territoriale urbanistica, agro-pastorale e di conservazione dell'ambiente) per “favorire la prevenzione degli incendi e limitare l'emergenza di lotta in situazioni difficilmente controllabili.”.

Il d.l. in esame va nella direzione opposta, **aggiungendo nuovi enti come il Dipartimento della Protezione Civile e creando ulteriori sovrapposizioni di competenze.**

Gli incendi boschivi si possono e si devono prevenire:

1. con la sorveglianza e l'avvistamento precoce;
2. con l'intervento immediato, a terra, nello spegnimento, riunificando le competenze sotto un unico corpo specializzato come era il Corpo forestale dello Stato;
3. con squadre qualificate ben coordinate, attrezzate e addestrate, e con Direttori delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.) preparati e con estrema conoscenza del territorio;
4. con la messa in primo piano di interventi selvicolturali di miglioramento boschivo;
5. con l'addestramento e la conoscenza delle tecniche per controllare i materiali infiammabili in modo da armonizzare e migliorare le tecniche di selvicoltura preventiva rispetto agli incendi;
6. attraverso il pascolo controllato (scelta da preferire) dal momento che, oltre al risultato di prevenzione degli incendi, assicura anche un vantaggio economico ed è una pratica che se controllata e pianificata adeguatamente appare molto sostenibile;
7. con la rimozione parziale, in fasce strategiche, della vegetazione infiammabile con procedure meccaniche e manuali (la potatura e la pulizia manuale sono da preferire sempre);
8. se proprio non bastassero le misure di prevenzione e d'intervento immediato, con il ricorso a mezzi aerei, che peraltro non possono operare di notte, e su cui si è fatto in Italia troppo affidamento dopo la soppressione del CFS. Questi devono essere di ausilio (e non sostitutivi) degli interventi a terra!

Chi siamo

La Federazione Rinascita Forestale e Ambientale (FeRFA) è nata nel 2017, subito dopo la soppressione del Corpo Forestale dello Stato dovuta alla riforma Madia. Gli ex agenti del CFS, consapevoli della situazione critica, si sentivano infatti in dovere di sensibilizzare l'opinione pubblica e la politica, mettendo in luce i problemi e i disservizi che si sarebbero creati con la riforma. La FeRFA chiede alla politica di procedere con l'istituzione di una nuova Polizia Ambientale ad ordinamento civile che possa ereditare e ricomporre le funzioni del disciolto CFS, al fine di ripristinare quell'ecosistema di competenze distrutte dal governo Renzi con troppa leggerezza e per pochi risparmi: 31 milioni di euro, accertati dalla Corte dei Conti nel luglio 2021, a fronte degli oltre 100 previsti nel triennio 2017-2019.


www.rinascitaforestale.it



L'Italia dei fuochi. Otto incendi devastanti dimostrano perché l'AIB dal 2017 non funziona

Ritardi negli interventi, conflitti di competenze, impreparazione, mancanza di coordinamento: è la storia di otto incendi che, tra 2017 e 2021, hanno devastato il territorio nazionale distruggendo boschi secolari, facendo strage di animali selvatici e causando danni spaventosi all'economia locale. **Erano incendi che potevano essere spenti in minor tempo e con meno danni.**

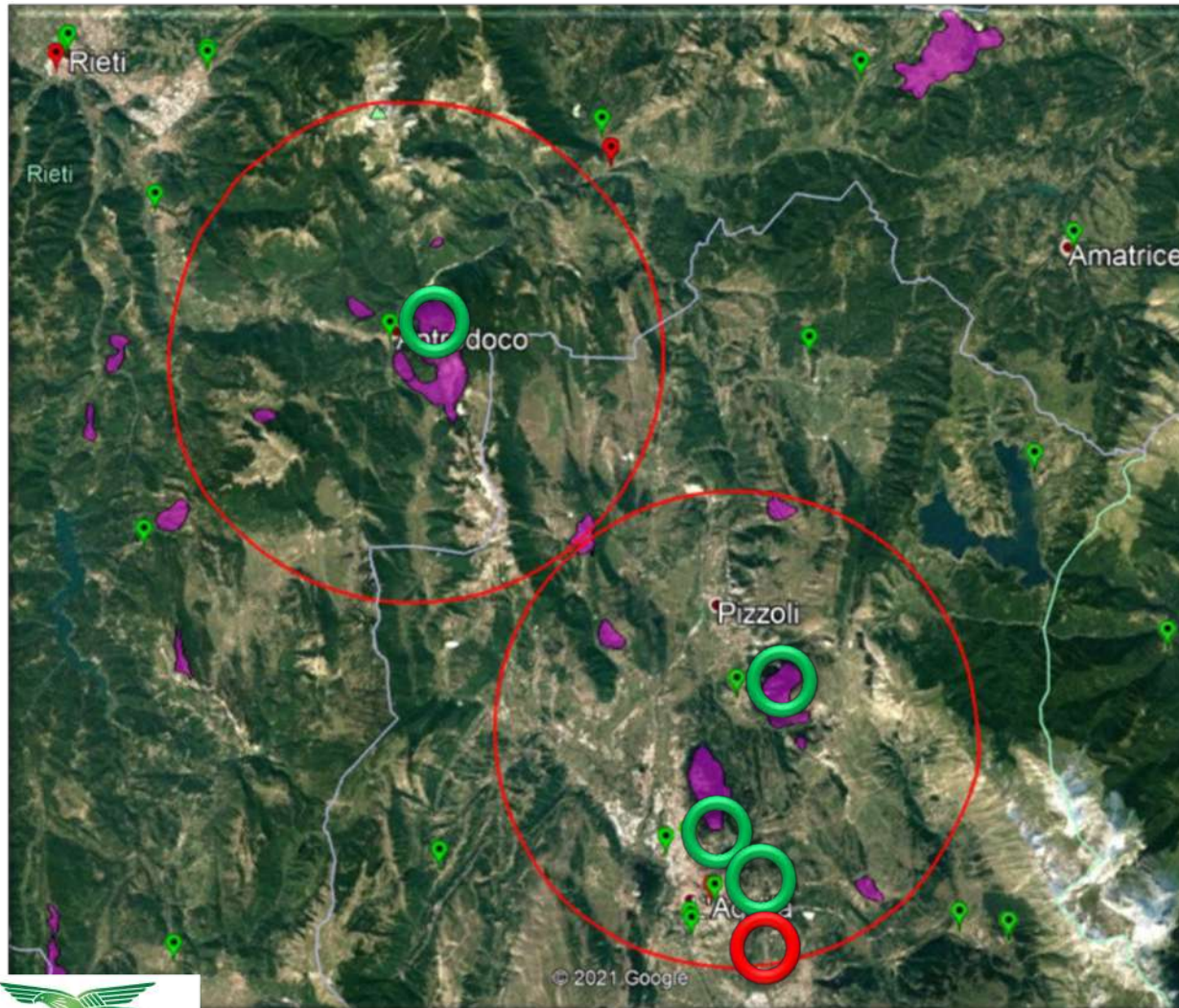
A causare un esito tanto disastroso è stata innanzitutto la **distanza dei presidi antincendio**, che ha influito sulla tempestività dell'intervento, in aggiunta alla **scarsa efficacia delle operazioni** di direzione dello spegnimento ed estinzione delle fiamme. La presenza dei presidi dei Vigili del Fuoco è infatti ben lontana dalla **capillarità sul territorio garantita dal CFS**, il quale dal 1° gennaio 2017 non concorre più, per legge, alle operazioni di spegnimento e coordinamento. **Dilatazione della durata degli incendi, aumento della superficie percorsa dal fuoco, massivo ricorso ai mezzi aerei e lievitazione dei costi ne sono il risultato.**

I presidi VVF sono indicate con 

I presidi CFS con 



Antrodoco, 2017, e L'Aquila, 2020



All'interno delle aree delimitate dalla linea rossa (area considerata di massima efficienza per il raggiungimento dell'incendio nei tempi utili per un rapido intervento) **sono presenti 4 presidi territoriali CFS** (uno ad Antrodoco e 3 all'Aquila) **non più impiegabili**, a seguito della riforma Madia, nelle azioni AIB. E' presente **un solo presidio dei Vigili del Fuoco** dedicato prioritariamente agli interventi di soccorso tecnico urgente. I presidi AIB dei VVF sono di carattere stagionale e dipendono dalla stipula di convenzioni con le Regioni. Non è nota la loro eventuale presenza e dislocazione.

FONTI EFFIS

INIZIO	2020-07-31
FINE	2020-08-04
PROVINCIA	L'Aquila
COMUNE	L'Aquila
AREA_HA	391

spegnimento 5 giorni

INIZIO	2020-08-14
FINE	2020-08-14
PROVINCIA	L'Aquila
COMUNE	L'Aquila
AREA_HA	360

spegnimento 1 giorno

PROVINCIA	Rieti
COMUNE	Antrodoco
INIZIO	2017-08-24
FINE	2017-08-31
AREA_HA	778

spegnimento 8 giorni

DATI RILIEVO

INIZIO	2020-07-30
FINE	2020-08-23
PROVINCIA	L'Aquila
COMUNE	L'Aquila
AREA_HA	396

spegnimento 25 giorni

INIZIO	2020-07-31
FINE	2020-08-20
PROVINCIA	L'Aquila
COMUNE	L'Aquila
AREA_HA	390

spegnimento 20 giorni

Le due fonti riportano dati differenti: i dati da rilievo corrispondono alle notizie riportate dalla stampa.

Arischia (L'Aquila), 2020. Analisi degli interventi

L'incendio che si è sviluppato nel 2020 ad Arischia, all'interno del parco Nazionale del Gran sasso e Monti della Laga, per durata ed estensione mette perfettamente in luce la **carenza di coordinamento sugli incendi boschivi**. La durata è stata di ben **25 giorni** nonostante siano intervenuti numerosissimi mezzi aerei e squadre a terra con quasi 1000 persone. Superficie totale bruciata: **396 ettari**.

Sono intervenuti:

- 30 Canadair per 360 ore di volo
- 6 Elicotteri S64F per 72 ore di volo
- 1 AB412 per 8 ore di volo
- 1 Nh500 per 4 ore di volo
- 19 elicotteri regionali per 228 ore di volo
- 812 tra Vigili del Fuoco e volontari

Una durata così anomala rispetto agli incendi avvenuti prima del 2017 si deve alla **scelta (sbagliata) di privilegiare l'intervento aereo** e alla **mancanza di coordinamento delle squadre di volontari a terra**. Prima della soppressione del CFS questo non succedeva: il Forestale, regista unico sul teatro dell'incendio, aveva la funzione di coordinare le squadre e lavorare con loro fianco a fianco mentre il Vigile del Fuoco, al contrario, è abituato a lavorare e a coordinare solo altri Vigili del fuoco. Il DOS Forestale, avendo la conoscenza del territorio, faceva intervenire principalmente le squadre a terra e utilizzava i mezzi aerei soprattutto negli incendi di chioma (e non addirittura per la bonifica, come è successo in questo caso). E fino alla dichiarazione ufficiale di "incendio spento" il CFS predisponeva, anche a fine servizio, turni di presidio sulle 24 ore (giorno e notte), a verifica che l'incendio non ripartisse. Questo permetteva di intervenire immediatamente sui primi focolai di ripresa. Oggi, invece, **molti incendi dichiarati ufficialmente spenti con una bonifica non definitiva, seguita dall'abbandono del presidio di contrasto, ripartono durante la notte, quando i mezzi aerei non possono operare e non vi è più personale a terra**. La macchina operativa deve perciò ripartire da capo sullo stesso incendio, con ulteriore perdita di tempo e di efficacia. E la durata degli incendi si allunga.

INIZIO	2020-07-30
FINE	2020-08-23
PROVINCIA	L'Aquila
COMUNE	L'Aquila
AREA_HA	396
spegnimento	25 giorni



Arischia (L'Aquila), 2020. Analisi dei costi

Mezzo aereo	Ore di volo	Costo orario	Totale costo (euro)
30 Elicotteri Canadair	360	15.000,00	5.400.000,00
6 elicotteri S64F	72	12.500,00	900.000,00
1 elicottero AB412	8	2.400,00	19.200,00
1 elicottero Nh500	4	1.500,00	6.000,00
19 elicotteri regionali	228	3.000,00	684.000,00
Personale	Operatori	Costo orario	Totale costo (euro)
VVF e Volontari	812	VVF/uomo 120,00	non quantificato
		Totale	6.319.200,00
Danno ambientale	Ettari bruciati	Costo/ettaro	Totale danno (euro)
	396	30.000,00	11.880.000,00

INIZIO	2020-07-30
FINE	2020-08-23
PROVINCIA	L'Aquila
COMUNE	L'Aquila
AREA_HA	396
spegnimento 25 giorni	

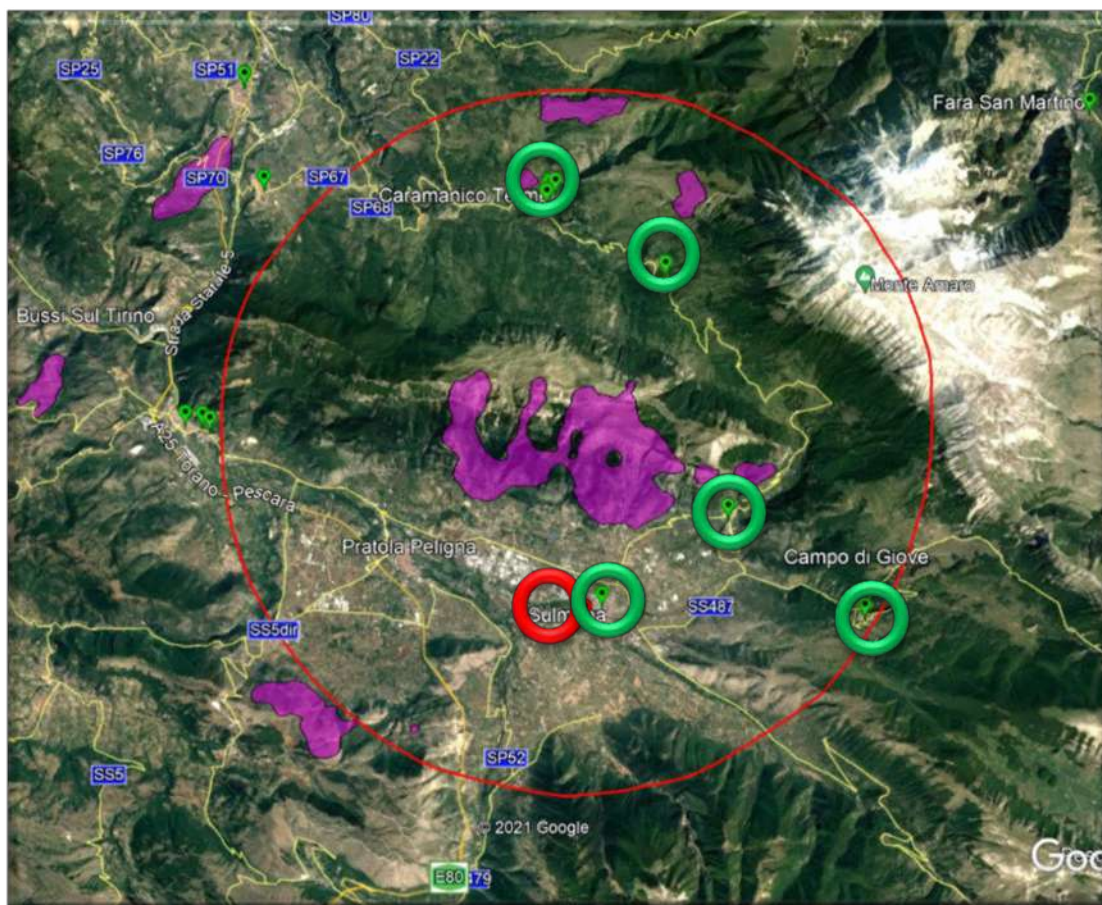


L'incendio è costato all'Erario **6.319.200 euro** per l'attività di spegnimento e bonifica effettuata dai mezzi aerei (15.957 euro/ha). Non è stato ancora calcolato il costo per il ripristino. Il danno ambientale per la perdita di vegetazione è stato stimato in **11.880.000 euro**. La somma totale di **18.199.200 euro** è calcolata al ribasso, in quanto manca il costo del personale VVF e dei volontari. **Impossibile quantificare le perdite in termini di specie animali e biodiversità.**

Dati: da rilievo. Elaborazione Fe.R.F.A.

Monte Morrone (Sulmona) 2017

 CFS Sedi operative nel raggio di 10 km dall'incendio	 VVF Sedi operative nel raggio di 10 km dall'incendio
---	---



In un raggio di 10 Km dall'incendio (cerchio rosso) troviamo ben **5 presidi territoriali CFS che non sono potuti intervenire** nella lotta attiva alle fiamme. E' presente **un solo distaccamento dei Vigili del Fuoco**, ma è dedicato prevalentemente al soccorso tecnico urgente e non all'AIB.

I presidi AIB dei Vigili del Fuoco sono di carattere stagionale e dipendenti dalla stipula di convenzioni con le Regioni e non è nota la loro eventuale presenza e dislocazione.

inizio	2017-07-18
fine	2017-08-20
provincia	L'Aquila
comune	Sulmona
Area ha	2039
spegnimento	34 giorni



Fonte dati: EFFIS. Elaborazione Fe.R.F.A.

Monte Morrone (Sulmona), 2017. Analisi del disastro

E' uno degli incendi simbolo della totale inadeguatezza dell'attuale Sistema AIB. Il fuoco, partito il 19 agosto 2017 sul versante di Sulmona, ha incenerito la quasi totalità della vegetazione, arrivando a lambire il bosco di Faggio del versante opposto (Sant'Eufemia a Maiella). Sono andate distrutte vaste aree rimboschite negli anni '60 con Pino nero, ora nel pieno della loro funzione preparatoria a soprassuoli forestali più evoluti e definitivi. Sono bruciati boschi di latifoglie termofile, faggete, praterie xerofile, mesofile e pascoli alto montani, quasi tutti habitat posti in regime di protezione da normative nazionali (L.394/91) e della Comunità Europea (Direttive 92/43/CEE ; 94/24/CE; 97/49/CE; 97/62/CEE, ecc.). Agli spaventosi danni subiti dal patrimonio naturale, va aggiunto il gravissimo deterioramento paesaggistico che oggi, e per molti anni a venire, subirà la piana di Sulmona.

Ingentissime le spese sostenute dallo Stato per le attività di spegnimento durate 34 giorni, un record, nonostante il massiccio dispiegamento di mezzi e di uomini. Hanno operato contemporaneamente fino a 4 Canadair, oltre agli elicotteri S-64, AB 412, NH500 delle flotte nazionali e regionali; squadre a terra dei Vigili del Fuoco, volontari di Protezione Civile e Esercito, automezzi AIB. e movimento terra. Ciononostante **il fuoco è riuscito a percorrere una superficie estremamente vasta: 2.039 ettari.**

La durata dell'evento e i danni risultanti devono far riflettere sulle attuali modalità di gestione degli incendi. E' evidente che ci sono stati errori e leggerezze nella direzione e nella esecuzione delle attività di controllo ed estinzione del fuoco: **ritardi negli interventi iniziali**, divieti da parte del DOS dei VVF a operare con squadre a terra, sostituzione giornaliera di DOS provenienti da vari reparti VVF dislocati in Abruzzo e regioni limitrofe e che di volta in volta dovevano prendere consapevolezza delle operazioni in corso, **mancata conoscenza del territorio, della sua viabilità e delle sue caratteristiche, scarsa o nulla conoscenza dei modelli di propagazione del fuoco, mancati interventi nelle ore, nelle condizioni meteo e nei luoghi in cui la lotta attiva alle fiamme sarebbe stata risolutiva, incomplete o insufficienti bonifiche e messa in sicurezza di aree in cui le fiamme erano state estinte**, comportando la riaccensione nei giorni successivi, mancata previsione dei fenomeni di spotting e deriva a opera del vento che hanno complicato lo scenario dell'incendio. **L'attività AIB non si improvvisa.**

Monte Morrone, 2017. La testimonianza dei media

(ANSA) - SULMONA, 23 AGO 2021 - Grazie a molteplici finanziamenti programmati dal Ministero della Transizione Ecologica, il Parco Nazionale della Maiella sta attuando due progetti di **ricostituzione forestale dei boschi incendiati sulla montagna del Morrone** nell'estate 2017, soprattutto pinete, per limitare l'intensità dei processi di erosione nelle aree bruciate. **I progetti interessano una superficie complessiva di oltre 215 ettari per un importo di 750.000 euro.**

Inoltre dal 2019, nell'ambito del "Programma di interventi di efficientamento energetico, mobilità sostenibile, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici degli Enti parco nazionali" del ministero della Transizione Ecologica, **l'Ente ha avanzato proposte progettuali** per interventi di riduzione della vulnerabilità e di maggiore resilienza agli incendi boschivi dei boschi puri e misti di conifere e latifoglie autoctone **per oltre 1 milione di euro** nei Comuni di Pratola Peligna e Roccasale (L'Aquila), di Lama dei Peligni (Chieti) e di Lettomanoppello, Popoli e Tocco da Casauria (Pescara).

Secondo il presidente del Parco Lucio Zazzara si apre una nuova stagione operativa per la lotta ai cambiamenti climatici e per la difesa del territorio del Parco dalla minaccia degli incendi, quasi sempre di origine dolosa. Il direttore Luciano Di Martino sottolinea la grande efficienza del personale tecnico dell'Ente nella gestione tecnico-amministrativa dei procedimenti in atto e, non ultimo, il costante, duraturo e positivo rapporto con le comunità locali.

Tra l'altro, nell'ambito della progettazione degli interventi, è venuta alla luce un'opera realizzata dagli operai forestali che all'inizio degli anni '50 lavorarono ai rimboschimenti di pino nero, con il fine di mitigare i gravi dissesti idrogeologici nell'area del Vallone della Tupanara e del Colle delle Vacche. Si tratta di una lapide commemorativa in pietra locale recante la dicitura "Cantiere di Rimboschimento" con l'acronimo "CFS" di Corpo Forestale dello Stato. Le dimensioni dell'opera, realizzata con la tecnica della muratura "a sacco" con blocchi squadri nel perimetro e pietre di varie dimensioni come riempimento, sono circa 120 metri di lunghezza per 40 di larghezza.

inizio	2017-07-18
fine	2017-08-20
provincia	L'Aquila
comune	Sulmona
area ha	2039
spegnimento	34 giorni



Fonte ANSA



Vesuvio, 2017



Nel raggio di 10 Km dagli incendi si notano **6 presidi territoriali CFS che non sono potuti intervenire**. Ai margini dell'area andata a fuoco sono invece presenti **3 presidi VVF**. Gli incendi hanno letteralmente devastato le pendici del Vesuvio.

Le testimonianze al successivo processo hanno evidenziato come l'assenza del Corpo forestale dello Stato abbia fortemente inciso sulle dinamiche di spegnimento e coordinamento.

INIZIO	2017-07-09
FINE	2017-07-19
PROVINCIA	Napoli
COMUNE	Ercolano
AREA_HA	304
spegnimento	11 giorni

INIZIO	2017-07-11
FINE	2017-07-18
PROVINCIA	Napoli
COMUNE	Trecase
AREA_HA	1919
spegnimento	8 giorni

INIZIO	2017-07-11
FINE	2017-07-19
PROVINCIA	Napoli
COMUNE	Ercolano
AREA_HA	1136
spegnimento	9 giorni



Vesuvio, 2017. La testimonianza dei media

Vesuvio: incendi del 2017, al via il processo

Giovedì 8 aprile scorso si è aperto al Tribunale di Napoli il processo che vede al banco degli imputati Italo Giulivo, Massimo Pinto e Flora Della Valle, **alti dirigenti della Regione Campania cui viene addebitata la responsabilità del disastro ambientale del Vesuvio**, che nell'estate del 2017 è stato funestato dagli incendi che hanno distrutto gran parte dei boschi di alto fusto che ne coprivano le pendici. Nel corso dell'audizione, Il Tribunale di Napoli ha espressamente chiesto al mar. Starace di descrivere quali fossero i compiti esercitati dal Corpo Forestale dello Stato nel settore della lotta agli incendi boschivi, apprendendo che i Forestali, anche in virtù di delega, si occupavano del coordinamento degli interventi al suolo, avendo anche contatti diretti con i mezzi aerei e che curavano ogni aspetto riguardante lo spegnimento, dal momento dell'arrivo sullo scenario a quello dell'avvenuta bonifica. La Corte, accertandosi se "era un Forestale", ha voluto che si specificasse in dettaglio come si procede ad una corretta bonifica e cosa comporta un intervento non ben eseguito, chiedendo specificatamente se sia essenziale un'azione rapida e ben coordinata e che cosa avesse comportato l'applicazione del D.Lgs. 177/2016 per lo svuotamento delle competenze del C.F.S., domandando quali fossero all'attualità gli Enti aventi funzioni nella materia dell'antincendio boschivo. (...)

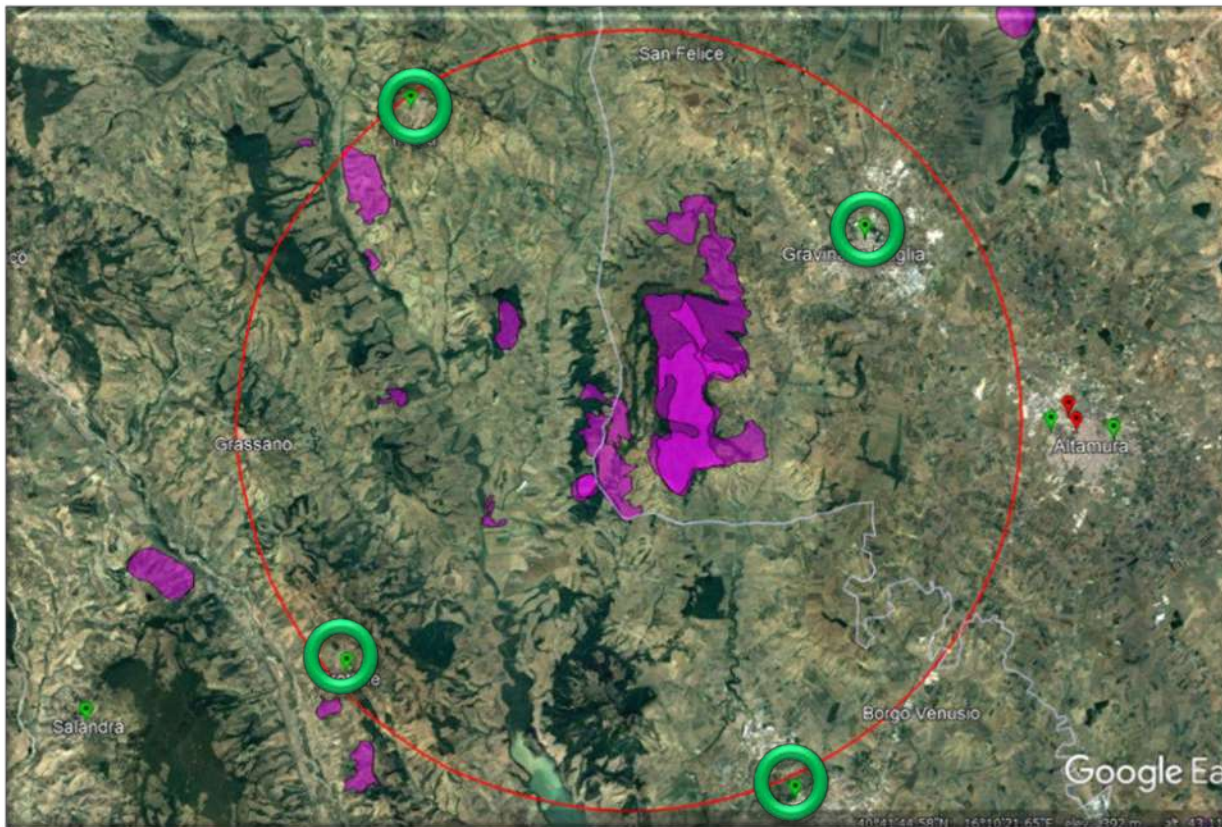
In sostanza, **al termine dell'udienza** – rimandata per il proseguimento al 27 maggio 2021 – è stata fatta luce su ciò che è accaduto nel 2017: **non essendo più presente il Corpo Forestale dello Stato a supervisionare le attività di spegnimento, si è assistito ad un rallentamento degli interventi ed al frazionamento della catena di comando, con conseguente perdita di efficacia nella gestione delle risorse umane e strumentali.**



Fonte SEVEN Salerno



Gravina in Puglia, 2021



All'interno della zona andata a fuoco si evidenziano **3 grandi incendi**, **4 presidi territoriali CFS** che non sono potuti intervenire e **2 presidi VVF fuori dal raggio utile di 10 km**, presso l'abitato di Altamura. I VVF svolgono prevalentemente attività di soccorso tecnico urgente e, nel caso specifico, sono al servizio di un centro urbano che conta 69.818 abitanti. Non si conosce l'eventuale presenza di presidi dedicati esclusivamente all'attività AIB in convenzione con la Regione.

INIZIO	2021-07-29
FINE	2021-08-02
PROVINCIA	Bari
COMUNE	Gravina in Puglia
AREA_HA	1059

spegnimento 5 giorni

INIZIO	2017-08-12
FINE	2017-08-14
PROVINCIA	Bari
COMUNE	Gravina in Pglia
AREA_HA	1919

spegnimento 3 giorni

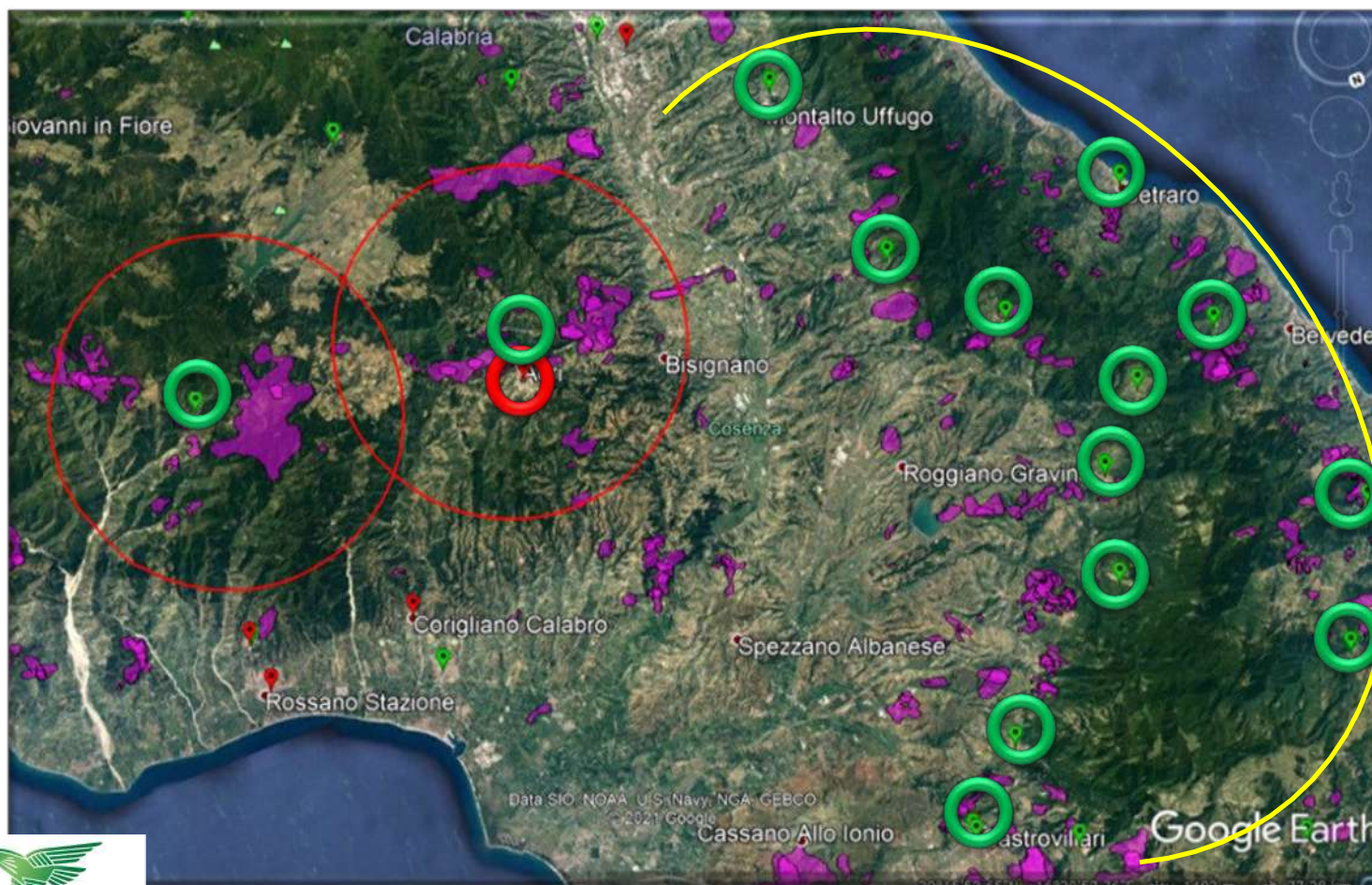
INIZIO	2021-08-02
FINE	2021-08-04
PROVINCIA	Bari
COMUNE	Gravina in Puglia
AREA_HA	337

spegnimento 3 giorni



Fonte dati: EFFIS. Elaborazione Fe.R.F.A.

Cosenza, 2017 e 2021



PROVINCIA	Cosenza
COMUNE	Longobucco
INIZIO	2017-08-31
FINE	2017-09-03
AREA_HA	259
spegnimento	5 giorni
INIZIO	2021-08-08
FINE	2021-08-11
AREA_HA	288
spegnimento	4 giorni
INIZIO	2021-08-08
FINE	2021-08-13
AREA_HA	210
spegnimento	6 giorni
INIZIO	2017-08-03
FINE	2017-08-18
AREA_HA	2241
spegnimento	16 giorni
INIZIO	2021-08-03
FINE	2021-08-09
PROVINCIA	Cosenza
COMUNE	Acri
AREA_HA	649
spegnimento	7 giorni
INIZIO	2017-08-03
FINE	2017-08-11
PROVINCIA	Cosenza
COMUNE	Rose
AREA_HA	1251
spegnimento	9 giorni

Cosenza, 2017. La testimonianza dei media

Cinque persone rinviate a giudizio per omissioni nel mega incendio del Cosentino

LONGOBUCCO (COSENZA) – L'inchiesta sul devastante incendio che, nell'estate del 2017, ha devastato i boschi di Longobucco, in Sila, è sfociata con il rinvio a giudizio di cinque persone, messe sotto inchiesta dalla procura di Castrovillari. Si tratta di un responsabile dei Vigili del fuoco, di due "direttori" delle operazioni di spegnimento di Calabria Verde e due capisquadra dell'antincendio boschivo della Regione. Il gup ha accolto le ipotesi accusatorie formulate dalla pubblica accusa, disponendo il processo per i cinque indiziati. L'incendio, iniziato il 25 luglio del 2017 è andato avanti, per quasi un mese, venendo definitivamente domato il 19 agosto. L'estate del 2017 verrà ricordata per i tanti incendi che tennero davvero sotto assedio la Calabria.

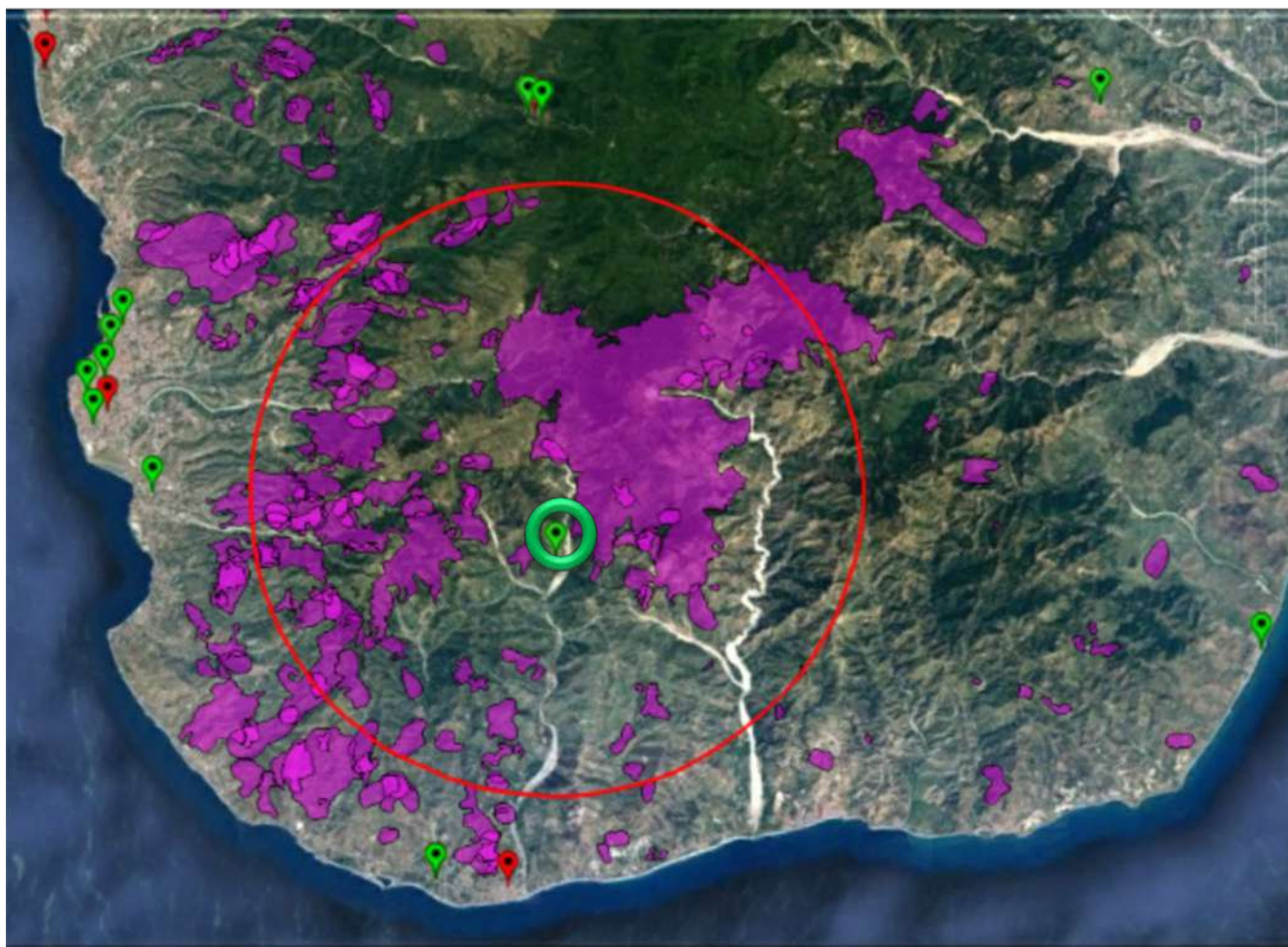
I cinque indagati "per colpa consistita in **negligenza e imperizia**" avrebbero cagionato, come sostiene il pubblico ministero "un **disastro ambientale** ed, in particolare, un devastante rogo verificatosi in Longobucco, località Monte Peleparto e zone limitrofe". L'incendio, si ricorda, ha colpito una vasta zona, che include anche aree boschive ricadenti nel Parco nazionale della Sila. Gli indiziati, ognuno nell'esercizio delle rispettive competenze, sempre secondo la magistratura inquirente avrebbero attestato "a più riprese contrariamente al vero, che il rogo si era spento, mentre dopo poche ore riprendeva atteso che **non venivano predisposte le fasce di sicurezza, gestivano le fasce aib (antincendio boschivo) in modo inefficace, nonché non disponevano le partenze dei canadair in tempi giusti e non consentivano agli operatori turnisti montanti di gestire correttamente mezzi e uomini dell'antincendio**". L'evento disastroso destò non poco allarme sociale e ingenti danni erario. Le fiamme provocarono la **distruzione di 3.885 ettari di territorio boschivo**, di questi 1.033 dei quali ricadenti nell'area del Parco Nazionale della Sila e per la rimanente parte di proprietà private, di enti e della Regione Calabria. **In più occasioni, il rogo propagatosi fra i monti di Longobucco per ben 25 giorni, sarebbe ripreso, dopo che ne era stato attestato lo spegnimento**. Nel corso delle indagini, inoltre, è emerso che alcune schede, atte a caratterizzare l'incendio, sarebbero state compilate in modo approssimativo e incompleto, così da non consentire agli operatori del cambio turno di coordinare correttamente le successive fasi dello spegnimento. Il fuoco aveva anche provocato la chiusura della strada statale 117.



Fonte
Il Quotidiano
del Sud



Reggio Calabria, 2021



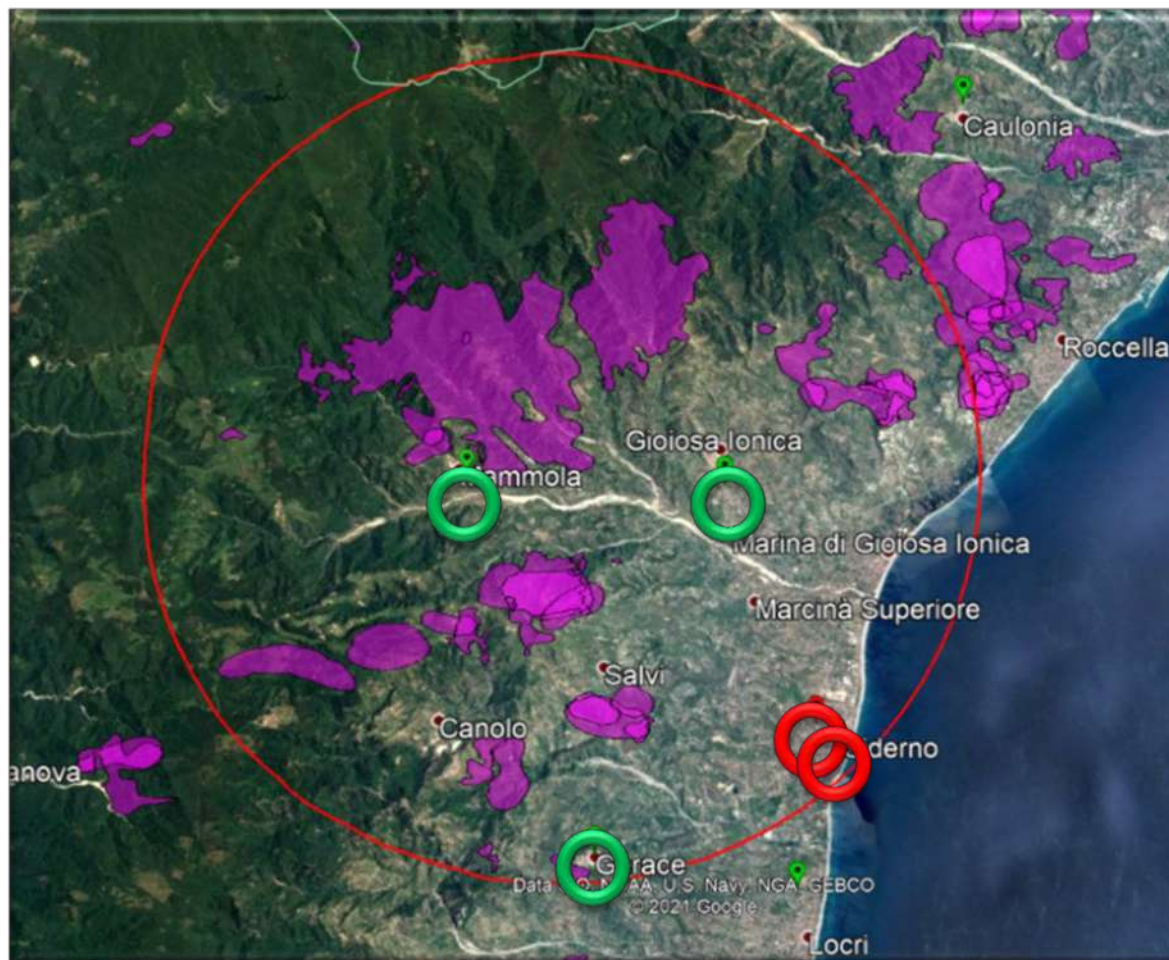
Un'immagine che si commenta da sola, l'entroterra di Reggio Calabria devastato dagli incendi. **Vediamo un solo comando Comando stazione forestale** che, seppure in posizione centrale e strategica, non ha potuto partecipare alle operazioni di spegnimento. **Non ci sono invece postazioni VVF** a presidiare l'area. Il risultato: 7096 ettari andati in fumo.

INIZIO	2021-08-04
FINE	2021-08-20
PROVINCIA	Reggio Calabria
COMUNE	San Lorenzo
AREA_HA	7096
spegnimento	17 giorni

Fino al 2017 il territorio poteva contare su 6 presidi CFS pronti a intervenire anche contemporaneamente su più eventi.



Reggio Calabria, 2021



All'interno della zona andata a fuoco nei numerosi incendi vediamo la presenza di **3 presidi territoriali CFS** che, pur trovandosi nei pressi dei roghi, non sono potuti intervenire.

I due presidi VVF della zona si trovano presso l'abitato di Siderno, ai margini del raggio di 10 km utile per l'intervento. La distanza dagli eventi incendiari ha inevitabilmente causato un ritardo nelle operazioni di attacco e direzione al fuoco.

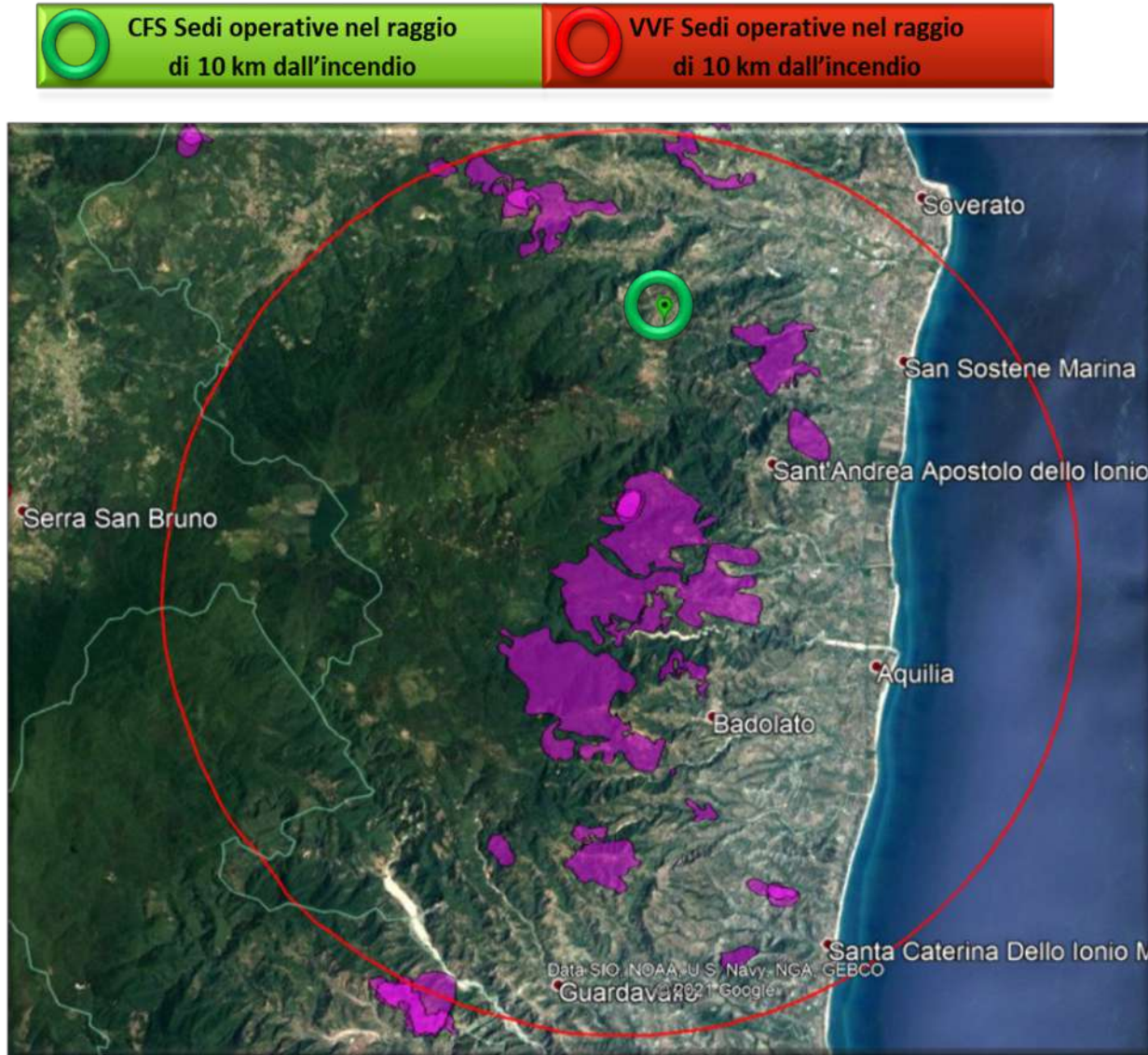
INIZIO	2021-08-14
FINE	2021-08-17
PROVINCIA	Reggio Calabria
COMUNE	Gioiosa Ionica
AREA_HA	836
spegnimento 4 giorni	

INIZIO	2017-08-10
FINE	2017-08-12
PROVINCIA	Reggio Calabria
COMUNE	Grotteria
AREA_HA	1652
spegnimento 3 giorni	



Fonte dati: EFFIS. Elaborazione Fe.R.F.A.

Catanzaro, 2021



Oltre 1.500 ettari andati a fuoco. Un solo presidio presente: il Comando stazione forestale cerchiato in verde. Dal 2017 non partecipa più alle operazioni di contrasto AIB. L'Italia brucia, e sappiamo anche perché.

INIZIO	2021-07-30
FINE	2021-08-02
PROVINCIA	Catanzaro
COMUNE	Sant'andrea
AREA_HA	386

spegnimento 4 giorni

INIZIO	2021-08-03
FINE	2017-08-11
PROVINCIA	Catanzaro
COMUNE	Badolato
AREA_HA	581

spegnimento 9 giorni

PROVINCIA	Catanzaro
COMUNE	Isca sullo Ionio
INIZIO	2021-08-06
FINE	2021-08-12
AREA_HA	549

spegnimento 7 giorni



Fonte dati: EFFIS. Elaborazione Fe.R.F.A.

Perchè 10 km?

In **giallo** è segnalata la dislocazione degli incendi nel Sud Italia tra 2009 e 2021. Il cerchio **rosso** evidenzia il raggio di **10 km dal centro degli otto incendi**, tutti di particolare gravità, che abbiamo raccontato in dettaglio nelle pagine precedenti. Sono 10 km fondamentali.

L'intervento immediato è infatti di importanza determinante per il contenimento della propagazione del fuoco e quindi per limitare i danni che potrebbe causare un incendio boschivo sfuggito al controllo e divenuto devastante. **I tempi di intervento (arrivo sul posto, valutazione e azione) devono essere cortissimi: 20 minuti.**



Fonte dati: Effis. Elaborazione Fe.R.F.A.



L'attività AIB non si improvvisa. Qualche dato

+256%. Tanto sono aumentati i roghi rispetto a un anno fa. Secondo l'EFFIS, l'European Forest Fire Information System della Commissione europea, alla data del 24 agosto avevamo già perso 158 mila ettari di foreste e aree verdi: è come se fosse andata a fuoco una superficie equivalente alle città di Roma, Napoli e Milano messe insieme.

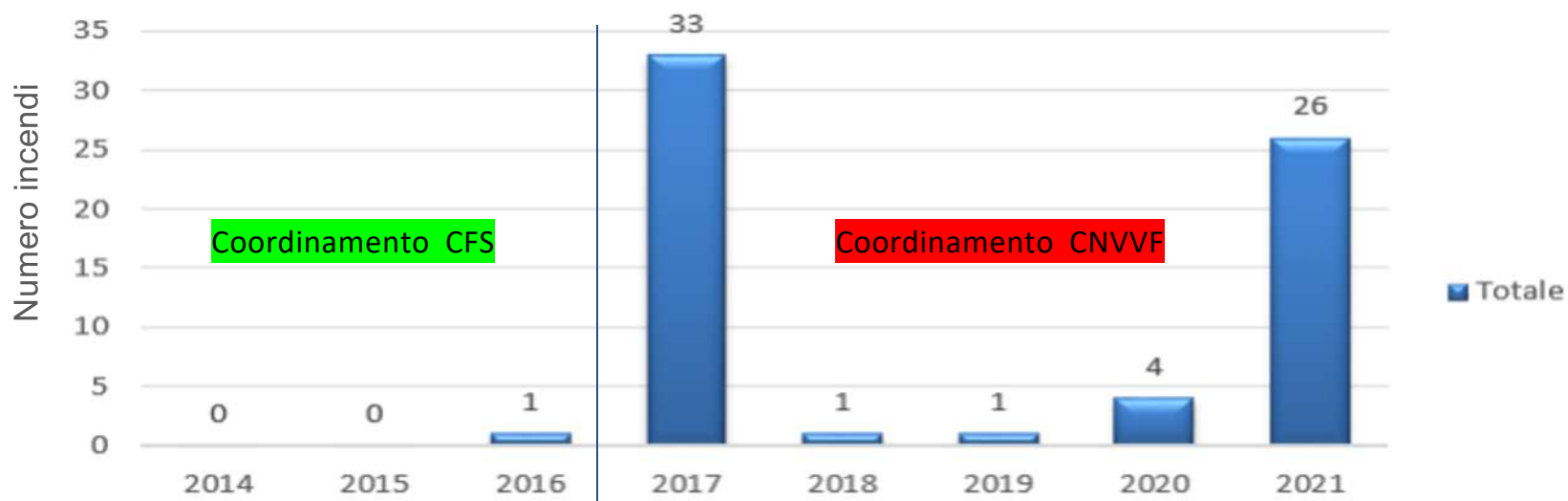
Ma è un dato parziale, perché l'EFFIS non monitora gli incendi di superficie inferiore ai 30 ettari, che rappresentano almeno il 20 per cento del totale: questo significa un totale stimato, al 30 agosto, di oltre 180 mila ettari andati a fuoco. **E non è solo a causa del cambiamento climatico se i boschi bruciano di più: ci sono più incendi e ci si mette più tempo a spegnerli.**

Fino al 31 dicembre 2016 **l'Italia disponeva di un sistema di coordinamento efficiente in materia AIB. Perno del sistema era il Corpo forestale dello Stato** il quale, malgrado la "cronica mancanza di risorse" rilevata dalla Corte dei Conti nel 2011, con la sua "elevata professionalità" garantiva interventi rapidi ed efficienti: "I dati del 2010 indicano che **la maggior parte degli incendi riesce ad essere spenta entro un'ora** (il 39% su un totale di 4.884), entro le prime due ore è stato risolto il 19% dei casi e alto è ancora il numero di quelli per i quali occorrono tra le 2 e le 12 ore (il 35%), mentre minori sono quelli che hanno durata superiore alle 12 ore (7%)".

Da quando è stato disciolto il CFS i tempi (e i costi) di spegnimento sono aumentati. E un numero sempre maggiore di ettari se ne va in fumo.



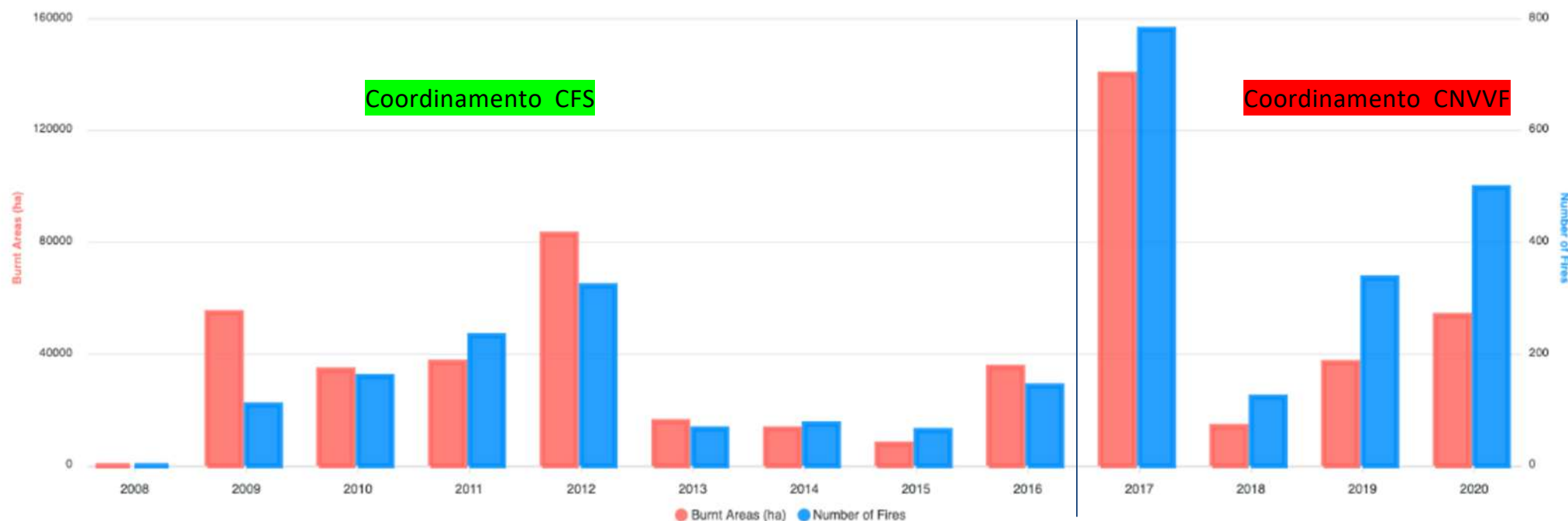
Incendi con durata compresa tra 7 e 20 giorni Anni 2014-2021



A partire dal 2017, anno di entrata in vigore della riforma Madia, si registra **un notevole aumento degli incendi con una durata superiore a 6 giorni** e con una **superficie superiore ai 30 ettari**. Con la gestione CFS gli incendi venivano regormenti spenti entro 6 giorni: l'unico evento di durata superiore è stato registrato nel 2016.

Fonte dati: EFFIS.

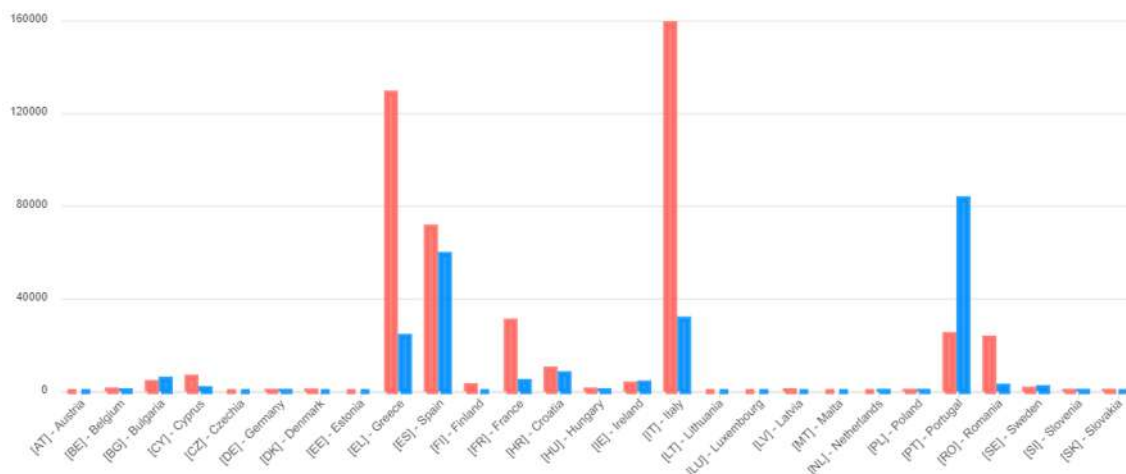
Andamento incendi e superfici andate a fuoco Anni 2008-2020



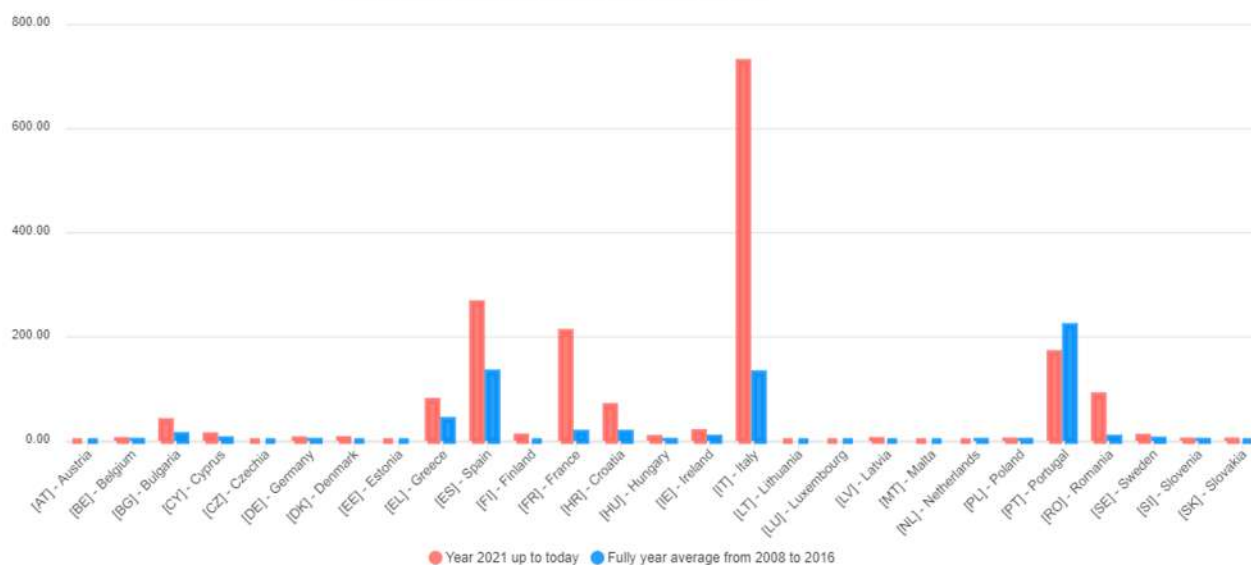
L'anno 2017 segna il passaggio delle competenze AIB al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco a seguito della soppressione del Corpo forestale dello Stato. Considerando gli **oltre 160.000 ettari bruciati nel 2021 è evidente un netto aumento** del numero degli incendi e dell'estensione delle superfici bruciate.

Il calcolo è effettuato su tutti gli eventi registrati in Effis.

Italia-Europa. Aree bruciate e incendi, 2021 e 2008-2016



Aree bruciate: l'Italia ha il primato UE per estensione di superfici andate a fuoco nel 2021 (barra rossa). Quasi 4 volte il territorio devastato dalle fiamme tra 2008 e 2016 (barra blu), quando il servizio AIB era affidato al CFS.



Numero di incendi: anche qui l'Italia nel 2021 batte tutti (barra rossa). I roghi sono circa il quintuplo di quelli verificatisi nel periodo 2008-2016.

Dati europei. Fonte: Effis



Come lavorava il CFS?

La figura mostra la dislocazione dei presidi territoriali del Corpo forestale dello Stato fino al 31 dicembre 2016 **(in verde)** e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco **(in rosso)**.

E' evidente la diversa distribuzione sul territorio nazionale: **gli agenti forestali presidiavano capillarmente il territorio montano del Paese**, mentre i Vigili del Fuoco sono appostati soprattutto lungo le coste e in prossimità dei centri urbani.

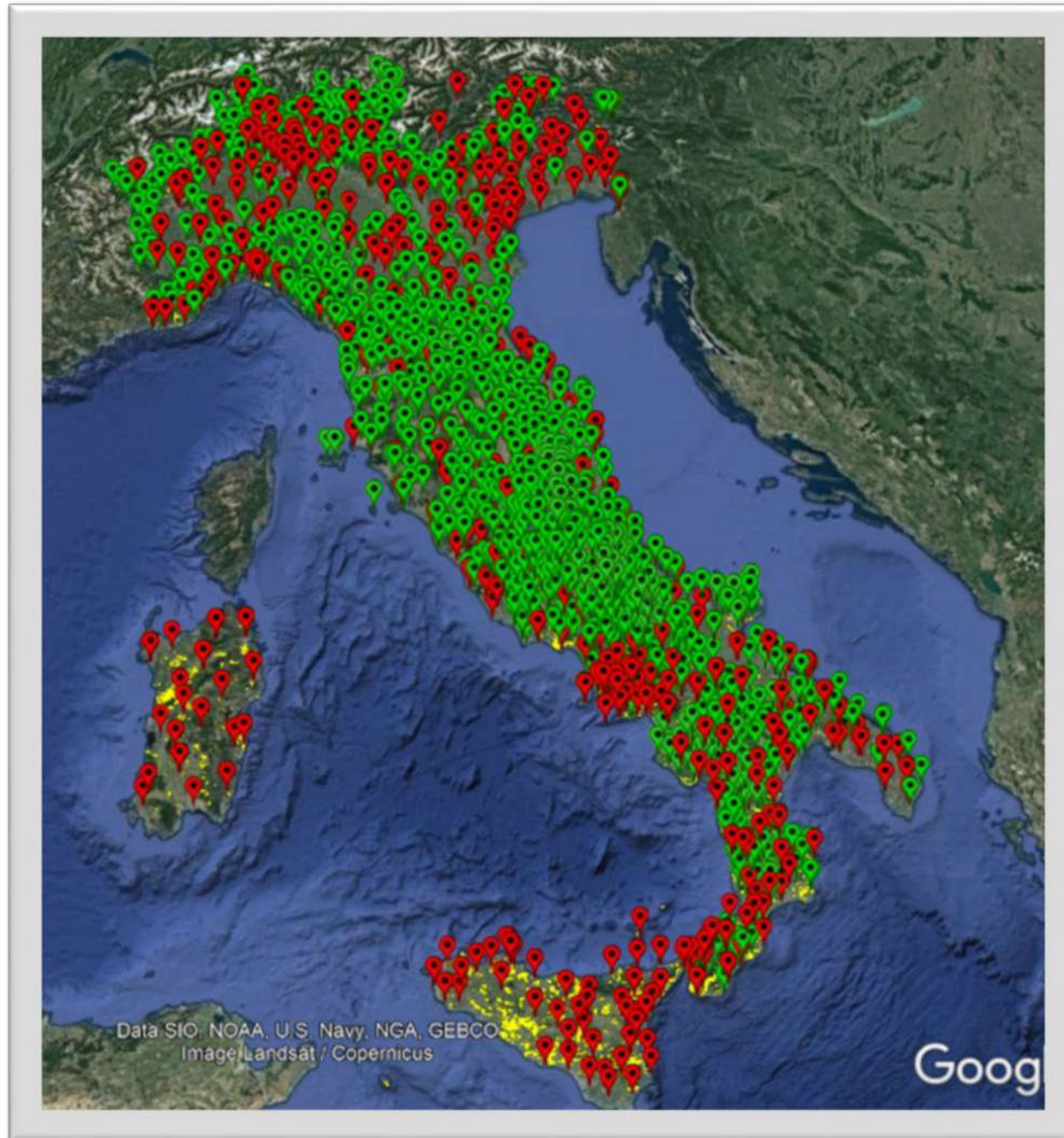
Solo nelle Regioni a statuto speciale, come la Sicilia e la Sardegna, non esisteva una copertura del CFS essendoci una Forestale regionale.

Dal 2017 tutti i 1200 presidi territoriali del CFS (comandi stazione e comandi provinciali) sono stati trasferiti all'arma dei Carabinieri, a cui è stata trasferita la sola funzione di prevenzione e repressione **senza nessuna competenza sulla lotta attiva agli incendi boschivi**.

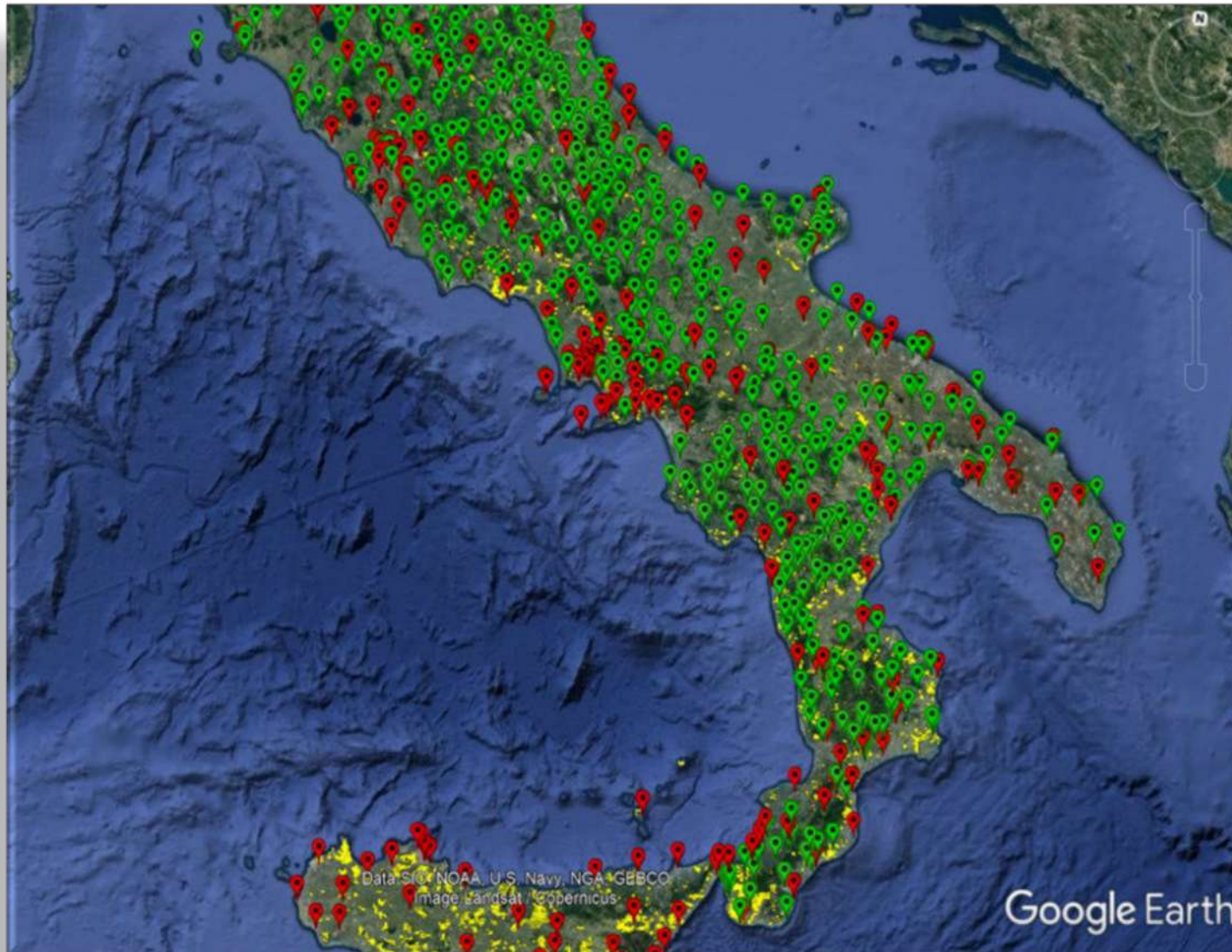


La prima linea contro il fuoco

Tutti i presidi erano dislocati in modo strategico e capillare sul territorio in particolar modo in ambiente montano. Ogni comando stazione poteva fornire la figura del DOS (Direttore Operazioni di Spegnimento incendi boschivi). Il personale interveniva tempestivamente sugli incendi boschivi, limitandone i danni. Il CFS coordinava le azioni di spegnimento di tutte le istituzioni coinvolte.



Correte, è scoppiato un incendio



In **rosso**, il dettaglio delle strutture operative permanenti dei Vigili del Fuoco (Comandi provinciali e Distaccamenti - fonte sito Vigilfuoco).

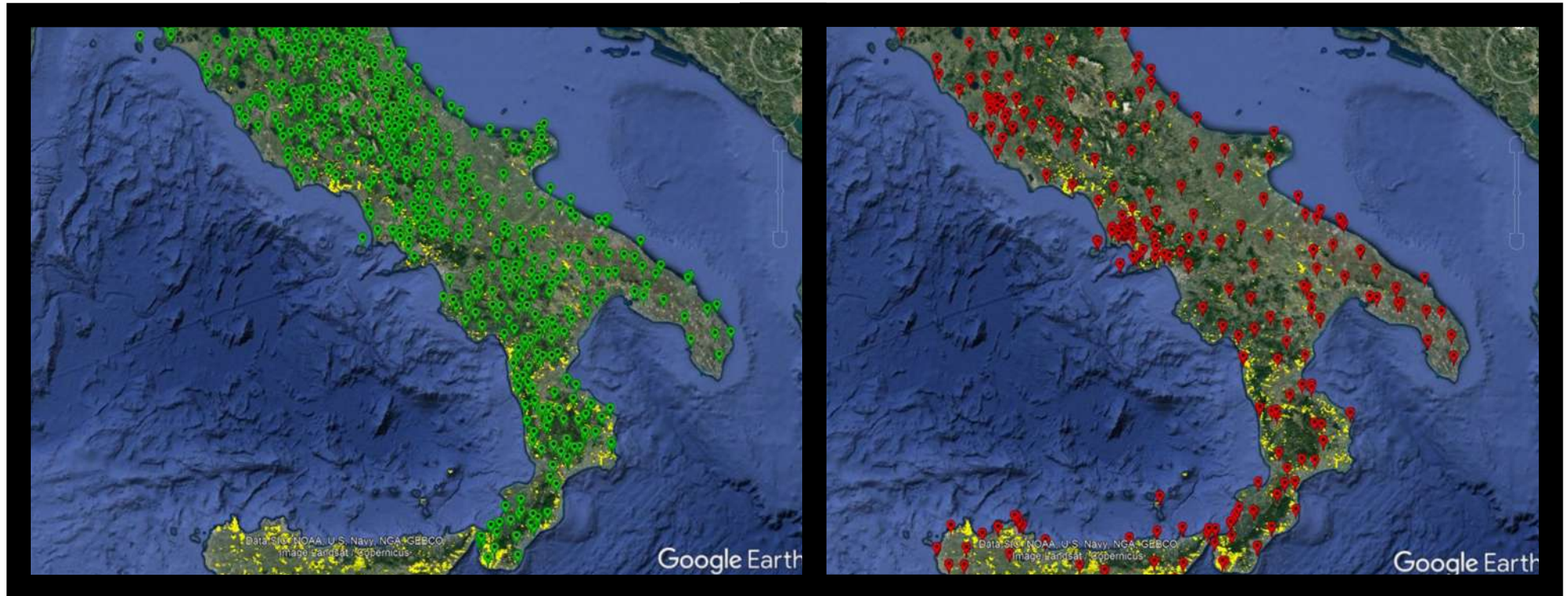
In **verde**, le strutture territoriali del Corpo forestale dello Stato – Comandi Stazione, Comandi stazione parco, Nuclei operativi AIB, Comandi provinciali per nuclei COAB (Piante organiche riferite all’anno 2016 – fonte CFS).

In **giallo**, i terreni percorsi dal fuoco anni 2009 - 2021 (fonte Effis)

Elaborazione Fe.R.F.A.



Quei primi 20 minuti. Se 10 km vi sembrano pochi...



FINO AL 2017

DAL 2017 AD OGGI

In **verde**, l'intensa distribuzione delle strutture territoriali del Corpo forestale dello Stato – Comandi Stazione, Comandi stazione parco, Nuclei operativi AIB, Comandi provinciali per nuclei COAB (Piante organiche riferite all'anno 2016 – fonte CFS).

In **rosso**, il dettaglio delle strutture operative permanenti dei Vigili del Fuoco (Comandi provinciali e Distaccamenti - fonte sito Vigilfuoco) che dal 1° gennaio 2017 sostituiscono operativamente e integralmente la rete di presidi ex-CFS, trasferiti per intero all'Arma dei Carabinieri, che non interviene attivamente nella lotta anti-incendio.

In **giallo**, i terreni percorsi dal fuoco tra 2009 e 2021 (fonte Effis)

Il soccorso viene dal cielo. E oggi lo paghiamo caro

Spegnere un incendio con mezzi aerei costa. E tanto: fino a 15.000 euro per ogni ora di volo di un Canadair. E anche gli elicotteri non volano gratis. L'antincendio è un bel business. soprattutto per le società private che dal 2017, dopo la scomparsa del Centro Operativo Aereo (COA) del Corpo forestale dello Stato, hanno visto crescere vertiginosamente i loro affari.

La principale attività del COA era proprio il contrasto agli incendi boschivi. A tal fine aveva acquistato elicotteri, formato tecnici e piloti, organizzato le manutenzioni in modo da poter schierare, in convenzione con le Regioni, il maggior numero possibile di elicotteri e di equipaggi nel periodo di maggior rischio incendi.

La flotta AIB, acquistata anche grazie a fondi UE, era così composta:

- 8 NH500D (assegnati ad Arma CC)
- 4 AB412 MM (assegnati ad Arma CC)
- 12 AB412 (assegnati al CNVVF)
- 4 Sikorsky S-64 "Skycrane" (assegnati al CNVVF)

Che fine hanno fatto?



Prima e dopo la riforma Madia

2016. Il CFS contava su ben 13 elicotteri (AB412 ed NH500D), dislocati nelle zone a maggior rischio, a ESCLUSIVO impiego AIB. Tutti i piloti e i tecnici erano impegnati nel garantire l'operatività di 13 basi.



Oggi. I Carabinieri forestali schierano per l'AIB solo 3 Nh500D. Gli altri 8 NH 500D e i 4 AB412 MM ricevuti non sono più impiegati contro gli incendi.

I Vigili del Fuoco hanno solo 3 AB 412 ad ESCLUSIVO dell'AIB e non utilizzano elicotteri e personale ricevuti dal CFS (devono ricorrere a piloti e tecnici dell'Arma CC e dell'Esercito per rendere operative 3 basi AIB in tutta Italia).



Risultato? In fumo 160.000 ettari e 4 miliardi di euro

Anno 2021	Per ettaro	Ettari	Totale (prime stime)
Costi di spegnimento (mezzi aerei e terrestri)	15.000 euro	160.000	2,4 miliardi di euro
Danni da incendio	10.000 euro	160.000	1,6 miliardi di euro
Totale (prime stime)			4 miliardi di euro



Nel 2021 sono andati a fuoco oltre 160.000 ettari di boschi*. La spesa per lo spegnimento è stimabile in 15.000 euro per ettaro, con un totale, considerando il solo costo dei mezzi aerei e terrestri, di 2,4 miliardi di euro.

I danni da incendio sono stimabili in altri 1,6 miliardi di euro**.

I dati delle superfici bruciate sono sottostimate in quanto Effis mappa gli incendi superiori a 30 Ha

** Fonte: Effis

** Fonte: Coldiretti.it

This page is available in the following languages:



Creative Commons License Deed

Attribution-NonCommercial 4.0 International (CC BY-NC 4.0)

This is a human-readable summary of (and not a substitute for) the [license](#).

You are free to:

Share — copy and redistribute the material in any medium or format

Adapt — remix, transform, and build upon the material

The licensor cannot revoke these freedoms as long as you follow the license terms.

Under the following terms:



Attribution — You must give appropriate credit, provide a link to the license, and indicate if changes were made. You may do so in any reasonable manner, but not in any way that suggests the licensor endorses you or your use.



NonCommercial — You may not use the material for commercial purposes.

No additional restrictions — You may not apply legal terms or technological measures that legally restrict others from doing anything the license permits.

Notices:

You do not have to comply with the license for elements of the material in the public domain or where your use is permitted by an applicable exception or limitation.

No warranties are given. The license may not give you all of the permissions necessary for your intended use. For example, other rights such as publicity, privacy, or moral rights may limit how you use the material.